ABBONAMENTI — Tribuna quotid. / Tribuna e Suppl. della domenica

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 18 10 5 | 22 12 6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . » 37 20 10 | 47 24 12
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna quotid. e Tribuna mensile / Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile

Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Suez d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L. 24 13 7 | 28 15 8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . » 48 25 13 | 56 30 15
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIII. Giovedì 19 Dicembre 1895 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Giovedì 19 Dicembre 1895 Num. 351

Roma, 18 dicembre 1895

Nel Messaggio diretto al Congresso degli Stati Uniti in occasione della ripresa dei lavori parlamentari, il presidente Cleveland annunziava di avere proposto all'Inghilterra di far decidere da un arbitrato internazionale il conflitto tra l'Inghilterra stessa e la Repubblica di Venezuela, ed insisteva sul proposito di far scrupolosamente rispettare la teoria di Monroe.

E' noto che secondo questa teoria le potenze europee devono astenersi dall'estendere i loro possedimenti così nell'America del nord come in quella del sud. Fu proclamata poco dopo il Congresso di Vienna, quando i sovrani della Santa Alleanza coltivarono per poco il disegno di inviare sul Plata una flotta e un esercito ad aiutare la Spagna a reprimervi la ribellione e rimettere sotto il suo giogo quelle popolazioni.

Quegli che più si adoperò a indurre gli uomini politici degli Stati Uniti a proclamare la massima che prese il nome di Monroe, fu un ministro inglese. Giorgio Canning, quando più infieriva la reazione sul continente, riconobbe le nascenti repubbliche americane, si propose di combattere ogni tentativo di intervento europeo in America e volle avere l'appoggio morale e materiale degli Stati Uniti. Lo ebbe con la massima di Monroe.

La più recente e più solenne applicazione della massima, venne fatta dagli Stati Uniti, dopo la spedizione francese al Messico. Appena finita la guerra di secessione, dalla quale appunto Napoleone III aveva preso animo per fondare il sognato impero latino al Messico, la diplomazia degli Stati Uniti richiese in base alla dottrina di Monroe, l'abbandono del Messico, e non diede più tregua a Napoleone finchè l'ultimo soldato francese non ne fu uscito.

Assai meno opportuna viene ritenuta l'attuale invocazione che si fa dal presidente degli Stati Uniti della teoria di Monroe, a proposito di una striscia di territorio posseduto dalla Gran Bretagna, a titolo non meno legittimo di quello per cui possiede il Canadà.

Infatti lord Salisbury respinse la proposta dell'arbitrato; e non senza qualche nota di umorismo i giornali inglesi osservarono che nello stesso Messaggio, nel quale l'idea dell'arbitrato veniva enunziata, il presidente Cleveland raccomandava al Congresso di approvare alcune misure destinate a dare esecuzione alla sentenza arbitrale sulle pesche dello Stretto di Behring; sentenza pronunziata ma non mai finora dagli Stati Uniti eseguita.

Gli stessi giornali rivelavano che il presidente Cleveland aveva nel suo messaggio passato in silenzio che il conflitto tra il Venezuela e la Gran Bretagna non aveva origine da una usurpazione territoriale ma da insulti recati al console inglese.

Il messaggio di cui ci parlano gli odierni telegrammi suona invero come uno squillo di tromba guerresca; ma esperienze anche recenti ci avvertono che del bellico strumento si abusa spesso agli Stati Uniti e specialmente per ragioni elettorali. Il presidente che mira ad esser rieletto o anche soltanto desidera di vedere appoggiata dalla pubblica opinione una misura che gli sta a cuore, non esita a prendere una attitudine fiera verso l'estero; e forse non tarderemo a vedere le ragioni varie della presente immaginaria levata di scudi. Intanto non vi ha chi creda che alle questioni che tengono sospeso e agitato il mondo civile, possa aggiungersi un conflitto anglo-americano.

Il sentimento pubblico

Appena dopo la notizia del rovescio di Amba Alagi, il movimento dell'opinione pubblica, già da noi segnalato e che si manifestava con offerte generose e spontanee, poteva supporsi limitato a un primo naturale impulso di commozione; ma oramai quel movimento si accende per tutta Italia e assume proporzioni tali che non vi è più da ingannarsi sul suo carattere imponente di vera e solenne affermazione nazionale.

Sono i Consigli comunali che si radunano a rendere omaggio ai caduti e a far voti per una vigorosa, risolutiva azione militare in Africa; sono sottoscrizioni aperte e quasi imposte ai giornali che si mostravano sulle [illegible] operai che riuniscono in poche ore i loro risparmi e la somma — con commovente premura — si affrettano a spedire direttamente al generale Baratieri; sono maestri comunali, impiegati che ci scrivono ponendo a nostra disposizione una parte del loro stipendio; per tutta la Sicilia, come ci annunziano telegrammi odierni, corre la gara delle offerte; in tutte le città donde partono soldati per l'imbarco a Napoli, è il medesimo slancio. Si direbbe quasi che incresca alle popolazioni di non potere direttamente e immediatamente concorrere e provvedere alla spedizione.

Un giornale romano popolare, che ha più avversato le imprese coloniali e poteva sperare di avere ispirato una uguale avversione nei suoi lettori, apre ora anch'esso le sue colonne a una sottoscrizione nazionale, piegandosi sotto l'impeto del sentimento pubblico.

Mentre nei reggimenti si fa a gara, ufficiali e soldati, per trovarsi fra i prescelti, pervengono da tutte le parti esortazioni vive e insistenti perchè si apra un arruolamento volontario anche fra cittadini non appartenenti all'esercito.

E intanto, non da Napoli nè dai paesi del Mezzogiorno solamente, dove la natura delle popolazioni è più facile agli entusiasmi, ma da tutte le città del settentrione d'Italia, anche da quelle in cui il popolo ci veniva erroneamente descritto come racchiuso in una indifferenza sdegnosa, da tutta Italia, senza distinzione di indole e di regione, ci si annunziano dimostrazioni popolari di caldo entusiasmo pei soldati che partono o ispirate a legittima confidenza nel trionfo delle nostre armi.

In questa universale concordia di sentimento sono rimaste travolte tutte le pessimiste previsioni di qualche giornale tecnico che, occupandosi di armi e di armati, dovrebbe aver fede nell'impiego di quei mezzi; tutti gli allarmi così in contrasto col sangue freddo, e colla serena fiducia del popolo; tutte le melanconiche considerazioni inspirate ad incurabile ed inconcepibile grettezza; tutte le discussioni sulle responsabilità da stabilire, responsabilità che potranno a suo tempo, non ora, essere vagliate.

Mentre alla Camera si gridava da taluno in opposizione col sentimento della maggioranza della assemblea: — Non un soldato nè un soldo! — fuori si acclamavano i soldati perchè con essi era il cuore della nazione e ad essi era affidato il suo onore; e più aperto e stridente si manifestava il disaccordo tra il suffragio del pubblico ed i pochi che aspiravano al privilegio di esserne i rappresentanti.

Abbiamo già detto le ragioni per le quali non ci pareva opportuno raccogliere le offerte che ci pervennero e continuano a pervenirci numerose da tutte le parti.

Alle necessità dello Stato provveda il Governo. Il suffragio della assemblea legislativa non gli mancherà, quando sappia mostrarsi all'altezza della situazione.

Le sollecitazioni peraltro che ci arrivano sono così vive che provvederemo, col beneplacito di coloro che a noi si rivolgono, perchè le offerte siano consegnate alla Croce Rossa. Verranno impiegate a sollievo dei feriti; e questo non sarà meno efficace concorso all'impresa.

Nella stessa guisa che l'eroica condotta dei nostri bravi soldati ha strappato un grido di ammirazione al mondo civile e ha persino imposto ai nemici che abbiamo di fronte, questo slancio di tutto un popolo, questo accordo in una sola e alta idealità, proveranno come palpiti forte e generoso il cuore della nazione italiana, e rialzeranno anche, di fronte all'Europa, quel prestigio di cui così poco si curano fra noi i cac-

La situazione in Oriente

(Nostri telegrammi particolari)

COSTANTINOPOLI, 17. — Si ha da fonte ufficiale turca: « Gli insorti di Zeitun saccheggiarono ed incendiarono Zeitun ed i villaggi circostanti abitati nella maggior parte da Mussulmani e commisero atti di crudeltà inaudita. Finora 266 mussulmani, fra cui sette donne, sono stati uccisi, e cento fra uomini, donne e fanciulli, sono rimasti feriti. »

×

COSTANTINOPOLI, 18. — Avvennero ultimamente nell'Horan parecchi scontri sanguinosi fra beduini e drusi. Le truppe, il cui compito principale è d'impedire che tribù del Libano e dell'Anti-Libano partecipino alla rivolta, non intervennero e rinviarono le loro operazioni contro l'Horan.

L'opinione pubblica nell'isola di Candia è agitata per qualche attrito provocato dal Comitato rivoluzionario di Apocorona.

Si dice che Ghazi Muktar pascià sia stato qui chiamato per assumere un alto ufficio.

Sono ieri arrivati a Zeitun nuovi rinforzi di truppe. Prima di cominciare le operazioni militari si farà un nuovo invito agli insorti di sottomettersi.

×

VIENNA, 18. — Una lettera da Pietroburgo alla *Politische Correspondenz* dice che il Governo russo ritiene che le potenze debbano secondare gli sforzi del sultano allo scopo di ristabilire l'ordine nell'Asia Minore e di rialzare il prestigio della sua dignità Sovrana. Perciò, soggiunge la lettera, il Governo russo favorirà, per quanto gli è possibile, le operazioni finanziarie a cui la Porta dovesse eventualmente ricorrere.

×

ATENE, 18, ore 2 p. — Sono giunti i particolari del combattimento di Brisesi verificatosi fra cristiani e turchi nell'isola di Candia.

La lotta durò dalle prime ore del mattino fino al calar della notte.

Vi parteciparono 2500 turchi e 1200 cristiani.

Questi ultimi occupavano una posizione fortificata, ciò che spiega l'esiguità delle loro perdite mentre i turchi ebbero 196 tra morti e feriti.

Tra i feriti trovasi pure un colonnello.

Parte della gendarmeria associossi alla causa dei cristiani.

I turchi si ritirarono in grandissimo disordine che si tramutò alla fine in una fuga precipitosa.

I cristiani si impossessarono di molte armi abbandonate dai turchi.

×

LONDRA, 18, ore 11 a. — (*Emme*). Iersera ebbe luogo un *meeting* delle Chiese non conformiste.

Diedesi lettura di una lettera di Gladstone che dichiara incredibile lo spettacolo dato dalle potenze nell'assistere ingenuamente il sultano nella sua opera devastatrice.

Fu approvata una decisione con cui si invita l'Inghilterra a prendere energiche misure.

I soliti giudizi francesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 18, ore 1,55 pom. — (*Jacopo*). Valfray (Whist) pubblica nel *Figaro* un articolo intitolato: « Il raffreddore del signor Crispi », nel quale rifà, in senso ostile, la storia della impresa coloniale italiana in Abissinia.

L'unica parte notevole dell'articolo è quella in cui parla delle accuse che vennero rivolte, a proposito della colonia stessa, alla Francia. Qui il signor Valfray dice essergli stato asserito da un diplomatico italiano che le difficoltà che s'incontrano in Africa non possono esser risolute che in Europa.

Afferma che quando avvennero le contestazioni tra il console francese e le autorità italiane a Massaua, l'ambasciatore tedesco a Parigi avvertì Goblet, allora ministro degli esteri, che se l'Italia dovesse incontrare delle complicazioni nel Mar Rosso, non rimarrebbe isolata.

Ora i tempi sono cambiati, osserva il signor Valfray; Bismarck è caduto, e alla Germania poco importa che l'Italia possieda o no l'Abissinia.

Se l'Italia vuole l'Abissinia, prosegue, l'avrà; ma dovrà pagarla cara come la Francia ha pagato caro Madagascar.

— Il *Soir* dice che quanto accade in Africa è frutto di una temerità e di una ignoranza indicibili. Il disastro di Amba Alagi è la ripetizione di quello di Dogali. L'unica differenza sta in ciò, che Robilant, dopo Dogali, si ritirò, mentre Crispi rimane trionfante al potere.

Quanto a Zeila, se l'Italia che sarà impossibile averla; e se la questione di Zeila viene sollevata in Italia, egli è unicamente per poter avere un pretesto di accusare la Francia come causa delle disgrazie italiane.

L'AFFARE ARTON

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 11.30 ant. — (*Jacopo*). Ieri fu perquisito anche il domicilio di Laguerre a Figeac, nella quale città il Laguerre è iscritto come avvocato.

Il giudice istruttore Espinas lo annunciò a Laguerre il quale gli disse:

— Faccia pure ma non troveranno nulla.

Protestò poi contro la violazione del segreto professionale.

L'arresto di Dupas è stato mantenuto.

Egli venne tradotto in prigione ammanettato.

Il *Figaro* afferma che egli fu arrestato soltanto per impedirgli di recarsi a testimoniare a Londra.

Ieri corse la falsa voce dell'arresto di Royere, avvocato consulente di Arton.

Questi dichiarò al *Soir* che si recherà oggi stesso da Espinas per consegnargli una serie di documenti che cangieranno faccia a tutto l'affare Arton.

Ieri Ribot conferì come testimone, per due ore con Espinas e quindi andò a visitare Loubet e Develle per comunicare loro il risultato dell'intervista avuta col giudice istruttore.

Parlasi anche della prossima citazione di Goron e della probabilità del suo arresto.

— Ieri ha avuto luogo la solenne entrata del nuovo cardinal Perraud ad Autun.

Dalla stazione alla cattedrale la città era ornata con archi di trionfo e ghirlande.

Al corteggio parteciparono non meno di diecimila persone.

— Challemel-Lacour, che ispirava inquietudini per lo stato precario di sua salute, trovasi in via di miglioramento.

— E' morto in età di 62 anni il dott. Fauvel, celebre medico per le malattie della gola.

Pretesi disegni di Crispi sull'Albania

(Nostro telegramma partic.)

PARIGI, 18, ore 4 pomeridiane — (*Jacopo*.) Viene riprodotto dai giornali un lungo proclama agli albanesi del Mezzogiorno d'Italia, firmato da un tal Sorecchio a nome di un Comitato italo-albanese, e datato da Pallagoria di Catanzaro.

Ivi si incitano gli albanesi a sollevarsi per congiungersi all'Italia.

Il *Soir* osserva che Crispi appartiene ad una circostanza nota a Costantinopoli, farà sì che il proclama vi farà pessima impressione, tanto più che dopo aver parlato esageratamente delle forze morali d'Italia, vi si dice che le navi spedite in Oriente non avevano già per scopo Tripoli, ma bensì l'Albania.

Scipitaggini!!

Alla Camera austriaca

Una conferenza militare a Corte

VIENNA, 17. — La Camera dei deputati intraprende la discussione degli articoli del bilancio.

Lueger attacca vivamente il compromesso fra l'Austria e l'Ungheria e la preponderanza esercitata dall'Ungheria.

Il presidente del Consiglio, conte Badeni, gli risponde dichiarando che, coloro che attaccano il compromesso per motivi esclusivamente economici, adempiono ai loro doveri patriottici e facilitano anzi il compito del Governo nei negoziati coll'Ungheria per la rinnovazione del compromesso. Invece i partiti estremi non hanno altro scopo che di provocare una agitazione e rendono al Governo più difficile il suo compito. (Vivi applausi).

Suess, parlando in favore del compromesso, deplora che gli affari esteri dell'Austria-Ungheria non siano spesso discussi nella Camera austriaca.

Proprio in questo momento, continua l'oratore, sarebbe utile rilevare la gloriosa missione assuntasi dall'Austria-Ungheria negli ultimi avvenimenti dell'Impero ottomano. (Applausi).

Lueger replica continuando ad attaccare l'Ungheria, provocando violenti interruzioni e vivissimi rumori. Soli ad applaudire sono gli antisemiti.

Il presidente richiama all'ordine due deputati antisemiti.

×

E' stata tenuta a Corte presso l'imperatore una conferenza militare durata due ore.

Vi hanno partecipato il ministro comune della guerra, l'ispettore generale dell'esercito, il capo di stato maggiore e l'ispettore generale di cavalleria.

Gravissimo conflitto

FRA L'INGHILTERRA E GLI STATI UNITI

NEW-YORK, 18. — Il presidente della Confederazione, Cleveland, ha diretto al Congresso un messaggio, nel quale ha dichiarato che, stante il rifiuto dell'Inghilterra di accettare l'arbitrato nella sua vertenza col Venezuela, egli invierà una Commissione speciale degli Stati Uniti per delimitare esattamente la linea di frontiera tra il Venezuela e la Guiana inglese.

Cleveland sostiene, contrariamente alle affermazioni di lord Salisbury, che la dottrina di Monroe è assolutamente applicabile a tale vertenza. Domanda un credito per inviare la detta Commissione sul posto, incaricandola di riferire in proposito.

Cleveland soggiunge che allorchè la relazione sarà presentata, sarà dovere degli Stati Uniti di resistere, con tutti i mezzi, alla presa di possesso da parte dell'Inghilterra di qualsiasi territorio riconosciuto appartenente al Venezuela.

Il presidente termina assumendo tutta la responsabilità della sua proposta e le conseguenze che ne potessero derivare.

Contrariamente alle consuetudini, il Senato applaudì calorosamente la lettura del messaggio.

Il messaggio del presidente ha prodotto una impressione considerevole.

I giornali lo approvano e calcolano le forze navali dell'Inghilterra e degli Stati Uniti pel caso che scoppiasse la guerra.

L'Alleanza nazionale irlandese decise di mettere 100 mila uomini a disposizione degli Stati Uniti in caso di guerra coll'Inghilterra.

×

LONDRA, 18. — I giornali ritengono il messaggio del presidente degli Stati Uniti, Cleveland, sulla vertenza fra l'Inghilterra ed il Venezuela, come una manovra elettorale.

Considerano la dottrina di Monroe inapplicabile a tale vertenza perchè non si tratta di estendere i territori occupati dall'Inghilterra.

Tuttavia se il messaggio fosse una minaccia seria, l'Inghilterra saprebbe difendere i suoi diritti.

La Spagna a Cuba

MADRID, 18. — Si ha dall'Avana:

« Maximo Gomez, inseguito da due colonne di truppe spagnuole di 800 uomini ciascuna, evitò il combattimento arrischiandosi soltanto a far fronte alla colonna comandata dal colonnello Arizon, composta di 500 uomini, che lo raggiunse nella fuga.

« La banda di Maximo Gomez fu completamente sconfitta con gravi perdite e retrocesse a Cimarrones. »

Russia e Bulgaria

SOFIA, 17. — La *Sobranje* su proposta del presidente ha deciso quasi alla unanimità, di inviare domani felicitazioni allo czar in occasione del suo onomastico.

Esplosione a bordo di un piroscafo

FILADELFIA, 18. — Il piroscafo tedesco *Athena* carico di nafta, s'incendiò, producendo una esplosione.

Tre uomini ed il capitano sono periti.

La morte di A. Gallenga

Un telegramma da Londra ci annunzia la morte di Antonio Gallenga, il Nestore dei giornalisti italiani, forse dei pubblicisti di tutto il mondo. Egli aveva scritto l'anno passato un volume, l'ultimo che doveva dare alla luce a cinquant'anni di distanza dal primo dei suoi libri pubblicati a Londra nel 1844, dimostrando come a ottantaquattro anni nulla aveva perduto dell'acume e della forza giovanile del passato.

Era nato a Parma nel 1810, fu tra i compromessi del 31; ed affiliato alla Giovane Italia in un'epoca in cui gli spiriti più elevati, dedicavano alla causa nazionale tutta la loro esistenza.

Esulò, girò l'Europa e l'America, servendosi di una soda coltura alla quale dapprincipio domandò la vita come professore di italiano. Ben presto la lingua inglese non ebbe più segreti per lui, e entrato nel giornalismo inglese si fece largo al punto da diventare uno dei principali redattori del primo fra i giornali del mondo, il *Times*.

Il lavoro con la notorietà e l'autorità gli diede la ricchezza; ma ricco, continuò a lavorare. Si può dire che egli fu il principe dei corrispondenti. L'età non ne domava la salute nè la fibra e si trovava a Costantinopoli quando nel 1878 un dispaccio del suo giornale lo chiamò a Roma quasi settantenne in occasione del conclave da cui uscì Pontefice il Papa Leone XIII.

Ha pubblicato molti e molto notevoli libri nelle lingue italiana, francese e inglese, ma la sua massima produzione intellettuale è pubblicata in inglese.

Non per questo cessò di essere e di considerarsi italiano: fu deputato al Parlamento dopo il 1860, e ammogliatosi in Inghilterra volle che suo figlio si stabilisse in Italia, dove morì giovanissimo, lasciando un erede del nome e della fortuna dell'avo.

Alla nuora, signora Mary Stuart vedova Gallenga, inglese d'origine, ma italiana di nascita, di pensiero e di affetti, [illegible] condoglianze.

COSE D'AFRICA

L'AVANZATA DEGLI SCIOANI

Massaua, 4 dicembre.

E siamo da capo! Secondo le ultime informazioni ras Maconnen insieme a ras Micael dei Vollo-Galla, a ras Olié dell'Amhara ed a ras Alula sarebbe nei pressi del lago Ascianghi con un esercito numeroso del quale non è possibile precisare il numero perchè c'è chi lo fa ascendere a 10 mila uomini e c'è chi lo fa nientemeno ascendere a più di 30 mila.

Si aggiunge che Maconnen abbia chiesto al generale Baratieri un abboccamento, e non vi nascondo che questa notizia è stata qui generalmente accolta con diffidenza perchè per lo meno appare curiosa e strana questa pretesa del ras harrarino di chiedere un colloquio per trattare la pace, presentandosi alla testa di parecchie migliaia di uomini.

Il generale Baratieri accorderà il chiesto colloquio? Si tratterà definitivamente la pace? Maconnen non attaccherà le nostre truppe o piglieremo noi l'offensiva contro di lui?

Ecco molte domande alle quali mancano i dati per rispondere, tanto la situazione mi pare ingarbugliata e poco chiara. Forse la risposta ve la porterà il telegrafo anche prima che vi arrivi questa lettera.

Quello che è certo è che il generale Baratieri, dopo avere ordinato un rapido concentramento delle truppe eritree nell'Enderta, è partito, ieri alle quattro pomeridiane, insieme al maggiore Salsa capo di stato maggiore, pel confine.

UNA CONVERSAZIONE

col colonnello di stato maggiore Pittaluga

Intanto, in mancanza di notizie precise — perchè quelle che corrono oggi per Massaua sono così contraddittorie e balorde che non vale la pena di comunicarvele — eccovi un brano di conversazione che ho avuta col colonnello Pittaluga, che domani col *Po*, ritorna in Italia.

Il colonnello Pittaluga, dello stato maggiore, è venuto in Eritrea nel settembre dell'anno scorso, insieme al generale Baratieri, ed è stato dello stesso compagno assiduo durante la spedizione di Antalo e la susseguente occupazione di Macallè.

Poi tornò col governatore pel Tembien ad Adua ed all'Asmara, tutto osservando con cura, interrogando tutti con diligenza e perspicacia, annotando fedelmente tutte le cose vedute ed udite. Di là egli recossi a Cheren ed a Cassala, ne visitò i dintorni, e tornato a Cheren, venne pel Maldi a Massaua percorrendo in circa due mesi non meno di duemila chilometri a dorso di muletto. Egli davvero nel corpo e nello spirito conserva la stoffa dei Mille.

L'egregio uomo mi diceva a proposito di una mia domanda su un'azione a fondo contro Menelich, presso a poco così:

— Menelich può disporre in campo da trentacinque a quarantamila fucili. Per andarlo ad attaccare con presunzione di successo, occorre almeno da venticinque a trentamila soldati nostri. Per poter portare 25,000 soldati sino alle posizioni nelle quali Menelich potrebbe attenderci, occorre organizzare dei servizi di retrovia che richiedono molto personale, cioè circa altri diecimila uomini, trattandosi di una linea di operazione che partendo da Massaua deve spingersi per oltre mille chilometri. Ciò vuol dire che occorre una lunga preparazione e grandi mezzi di trasporto.

Per condurre a termine una campagna contro lo Scioa, bisogna prepararsi ad operare per lungo tempo, cioè per mesi e mesi. Occorre che l'Italia sia disposta ad incontrare una spesa che, calcolata all'ingrosso e tenuto conto dei trasporti marittimi, del consumo di materiale, dei bisogni delle truppe bianche, non può essere indifferente.

Ho detto truppe bianche perchè esse dovranno formare la quasi totalità della forza, in quantochè l'Eritrea non può fornire un numero di soldati maggiore di quello che già abbiamo sotto le armi e che è di circa diecimila uomini. E coi soldati bianchi le operazioni devono svolgersi più lentamente che con gli ascari, oltre che abbisognano buoni magazzini e servizi di tappa.

Edoardo Di Sessaro.

INFORMAZIONI IMPERFETTE

Oltre a questa conversazione del colonnello Pittaluga col nostro corrispondente di Massaua, ne troviamo un'altra pubblicata dall'*Africa italiana*, la quale per la data in cui ha avuto luogo (30 novembre) rivela due cose: l'illusione cioè nei circoli militari della Eritrea che il fatto d'armi di Debra-Ailà, avesse definitivamente risoluto il nostro problema coloniale; e l'imperfezione rivelatasi inopinatamente nei servizio di informazioni.

Quanto alle illusioni se ne ha la prova nelle parole del colonnello Pittaluga, che era stato fino al momento d'imbarcarsi al fianco del generale Baratieri, e che l'*Africa italiana* così riferisce:

Il generale Baratieri attaccando Mangascià e disperdendo i suoi 5 o 6 mila uomini, raggiunse perfettamente lo scopo che si era prefisso, di togliere, cioè la minaccia, di restaurare la calma turbata al confine, di affrancare lo spirito dei capi a noi sottomessi, di togliere un elemento di sicurezza a Menelich ed a tutti i ras meridionali, di distruggere in certa maniera l'avanguardia di essi.

Il colpo è stato dato con rapidità e perfetta direzione, tanto che in seguito le poche truppe della colonia ripresero subito la via delle loro ordinarie guarnigioni, che non possono a lungo rimanere scoperte.

Ed il generale Baratieri stesso ritornò subito alle cure del suo governo.

Come si vede, il colonnello Pittaluga pare non si sia preoccupato punto della esistenza di un imperatore di Etiopia, delle sue minaccie, e del pericolo di vederle poste in atto. La qual cosa, lo ripetiamo, può essere derivata, oltrechè dal giudizio errato che battuto Mangascià la questione fosse finita, dalle informazioni deficienti.

×

Che dal resto esse siano state deficienti soprattutto nei luoghi dove avrebbero dovuto essere diligentemente raccolte e vagliate, per mandarle poi a Massaua dove si trovava Baratieri, si vede dalle lettere che Adolfo Rossi ha mandato al *Corriere della sera* colla data del 28 e del 29 novembre da Adigrat.

Nella prima il corrispondente del giornale milanese riferisce un colloquio da lui avuto col generale Arimondi, nel quale si espongono le difficoltà di una campagna oltre il Tacazzè e si soggiunge con perfetta serenità e sicurezza quanto segue:

Noi dobbiamo ora sistemare il Tigrè e, per la vastità di questa regione, ciò richiederà qualche anno. Ci volle qualche anno per rimettere l'ordine al di là del Mareb, nell'Hamasen e nel Serae, che pure erano paesi meno estesi e meno popolati del Tigrè. Qui si trovano ancora parecchi ribelli dispersi che ci daranno molti fastidi e ci costringeranno ad una serie di guerriglie per reprimere il loro brigantaggio. Già vi furono vari scontri con qualche morto o diversi feriti anche da parte dei nostri.

Secondo le ultime informazioni, Menelich se ne sta sempre fermo a Boromieda; ma ha mandato innanzi alcune avanguardie. Se queste verranno a molestarci, vedremo di ricacciarle molto indietro.

Come si vede non una preoccupazione per un prossimo attacco, che non fosse di semplici avanguardie da *ricacciare* facilmente *molto indietro*! Colla seconda lettera del 29, poi il Rossi, conferma l'avanzarsi della *avanguardia* di Menelich, comandata da ras Olié e da ras Alula; ma soggiunge subito che si tratta di voci le quali *meritano conferma*, e null'altro.

Ora chi ricorda che ieri noi abbiamo pubblicato una lettera di Mercatelli scritta da Adua 27, ossia prima che il Rossi da Adigrat scrivesse del suo colloquio col generale Arimondi, e chi ricorda che il Mercatelli appunto annunziava l'avanzata scioana con Maconnen alla testa, non può a meno di stupirsi vedendo che ciò che si sapeva in Adua, ossia a centinaia di chilometri dal confine, non si sapesse agli avamposti per comunicarlo immediatamente a Massaua!

LE NOTIZIE UFFICIALI

La Stefani comunica:

MASSAUA, 18. — Il maggiore Galliano, comandante di Macallè, ha scritto la mattina del 16 al generale Baratieri che il nemico non era ancora in vista e le ultime informazioni confermano che gli scioani non si sono avanzati. Molta incertezza regna nel loro campo.

Circa cento dei nostri ascari feriti il giorno 7 corr. e ricoverati nell'infermeria di Macallè migliorano sensibilmente. Un altro centinaio è giunto in Adigrat in buone condizioni.

Procede benissimo la chiamata della milizia territoriale.

L'OPINIONE DEL CAPITANO MICHELINI

Il nostro corrispondente di Torino ci manda il sunto di una conversazione da lui avuta col capitano Michelini, il quale, come è noto, fu tra i combattenti di Dogali, e legò al suo nome meritata fama di intrepido coraggio.

Il capitano Michelini trovasi di guarnigione al confine colla Francia, presso Bardonecchia ed è colà che il nostro corrispondente si è intrattenuto con lui. Lasciamogli la parola.

×

Egli mi accolse — così *Pirro* ci scrive — coll'usata affabilità nella modesta sua cameretta, ingombra di strumenti, di libri e di carte, dei mezzi insomma coi quali ingannare la noiosa vita in un paese di confine.

Appena accennai all'Africa, compresi che Michelini soffriva a parlarne, ma che appunto l'aveva nel cuore e l'interessava in sommo grado.

Ad un ufficiale corretto come lui, non sognai neanche di domandare quel che pensasse sull'avvenuto. Egli certo non avrebbe risposto. Mi proposi quindi di sentire soltanto la sua opinione — militare — sul da farsi.

— Anche questa volta — mi rispose — gli abissini hanno seguita l'antica loro tattica, migliorata da una istruzione e conoscenza dell'uso delle armi moderne cui certo presiedette qualche mente europea.

Ma siamo in tempo ancora, appunto perchè gli abissini non sanno approfittare delle vittorie in modo immediato. Ad ogni battaglia, per quanto fortunata, essi fanno seguire delle soste che in Europa sarebbero inconcepibili. Non dobbiamo tuttavia indugiarci troppo, nè farci illusioni.

Essi procederanno nella loro marcia. Allo stato delle cose ciò è fatale per loro.

Erra chi suppone le grandi difficoltà di vettovagliamento. Poco basta a nutrire il soldato abissino. Esso può camminare anche dei giorni senza mangiare. Poca dura caricata sui muletti, ecco tutto. A macinarla fra due sassi pensano le donne che seguono l'esercito.

— E' dunque lo scontro nella loro marcia che occorrerebbe?

— L'esercito scioano tenterà probabilmente di schivare i posti fortificati — ma può anche darsi che — conoscendo l'enorme sproporzione delle nostre forze — ritenga di poter tentare l'investimento delle nostre fortificazioni.

×

Quando si parla di fortezze in Africa bisogna ritenere una certa relatività... Dei cannoni ne abbiamo, ma non troppi, e non è detto che gli abissini ne siano senza e che non abbiano imparato ad adoperarli.

Alla deficienza dei mezzi da opporre bisognerà sostituire una prudente difensiva, fin che non giungano i rinforzi dalla madre patria.

Più presumibilmente però gli abissini tenteranno schivare i forti, e oggi non siamo in condizione di affrontare in aperta campagna la gran massa dell'esercito scioano.

— E quali forze possono occorrere?

— La risposta dipende da quel che si vuol fare. Se i nostri rinforzi, come si spera, giungeranno in tempo e non ci proponiamo altro per ora che di trattenere l'esercito abissino, cinque o seimila uomini possono bastare.

Se invece vogliamo riaffermarci con qualche vittoria d'importanza, ricacciarli indietro, disfarli, vendicare insomma i nostri caduti, non sarebbe conveniente impegnarsi con meno di 20 o 25,000 uomini, con molta artiglieria, specialmente mitragliatrici.

— Si parla di uno sbarco a Zeila; ritiene la cosa conveniente?

— Non mi pare. Uno sbarco a Zeila potrebbe tutt'al più servire ad una dimostrazione che impensierisse gli abissini, ma come piano di guerra non riuscirebbe, secondo me, efficace se non con forze considerevoli. Sbarcare a Zeila ed inoltrarsi di traverso vorrebbe dire internarsi nello Scioa. Avventurarsi in paese nemico senza forze sufficienti non mi sembrerebbe conveniente, ora specialmente che l'esercito scioano è radunato.

Più conveniente sarebbe forse uno sbarco ad Assab — che si trova molto più in qua — contemporaneo ad un altro sbarco a Massaua. Così le nostre colonne non si distanzierebbero troppo e potrebbero efficacemente agire con un certo accordo di intenti.

— E come dovrebbero marciare le truppe italiane?

— Non troppo dissimilmente dagli abissini, con più intelligente direzione s'intende.

×

In Africa siamo deficienti di artiglierie. Non si ha stima e non si ha fiducia nelle mitragliatrici e si ha torto.

Invano fu rilevato l'ottimo impiego che ne fecero gli inglesi appunto in Africa e gli incontestabili perfezionamenti conseguiti nei congegni. Invano si disse che i risultati ottenuti a Dogali (e qui il valoroso ufficiale parlava commosso) impiegando due vecchie mitragliatrici, trovate da me in pessimo stato in fondo ad un magazzino egiziano a Massaua, non dovevano e non potevano infirmare l'avvenire delle ottime Gardner che le nostre fabbriche d'armi ci forniscono ora con garanzia assoluta di bontà e sicurezza.

La mitragliatrice s'impone, quando si tratta di avvisare ai mezzi più opportuni per avere il sopravvento, con *poche forze e spese limitate*, con-

tro un nemico num[illegible]roso se non bene armato. Il che è il caso nostro.

Il fronteggiare un esercito con forze molto inferiori, implica debolezza in qualche punto della nostra fronte.

Quindi, ad impedire l'aggiramento è indispensabile la prevalenza del fuoco, è quindi [illegible] sguernire parte della fronte, durante il combattimento, per mandare rinforzi alle ali.

Un grande aiuto è anche il cannone; ma una volta impegnata l'artiglieria nell'azione preparatoria, difficile è distoglierla per altri scopi durante l'azione impegnata.

Quindi emerge utilissimo l'impiego delle mitragliatrici in riparti autonomi alle ali per distruggere le colonne laterali nemiche tentanti l'avvolgimento.

— Ma tornando alla entità di una spedizione, è chiaro che il Governo potrà fare soltanto quello che i mezzi gli consentiranno.

— E perchè? Un'altra delle grandi ragioni obbligate dei timidi od incerti, è quella della povertà di quelle regioni.

L'Italia può, senza temere, fare il sacrifizio dei milioni occorrenti. Le terre da noi occupate fruttarono sempre agli egiziani ed ai luogotenenti del negus milioni di talleri.

È un assurdo il sostenere l'assoluta improduttibilità — l'assoluta assenza di commerci agricoli in quelle regioni.

Imposizioni equamente, seriamente ordinate potranno, nel periodo di pace, compensarci le spese incontrate.

Non occorre che un'azione *vigorosa* che assicuri la pace per qualche lustro, perchè sotto la bandiera italiana fioriscano i commerci nelle regioni da noi occupate.

×

L'egregio ufficiale — così conclude il nostro *Piero* — rimarrà forse sorpreso di trovare le impressioni da lui manifestatemi, svolte nella *Tribuna*. Peraltro spero di aver tradotto fedelmente le sue idee sull'importante argomento.

SMENTITA

Riceviamo e pubblichiamo il seguente telegramma:

TRIESTE, 18, ore 11,40 ant. — Smentisco assolutamente la notizia riportata dallo *Standard* di Londra che la Casa Bienenfeld da Trieste, o da Aden, o da Massaua abbia fornito armi allo Scioa, sia della fabbrica Steyr, sia di altre.

Solo circa quindici anni or sono in società col conte Pietro Antonelli, autorizzati dal regio Governo, furono acquistati dei fucili della fabbrica Glisenti di Brescia, e furono spediti ad Assab.

Provvedo a far smentire la notizia presso lo *Standard* eventualmente querelandomi.

Giuseppe Bienenfeld.

In giro per il mondo

Non facciamo della retorica; ma non facciamo il viceversa.

Un giornale di Roma trova deplorevole il fatto che siano partiti, dopo tanto tempo, per l'Africa tre battaglioni sopra un *povero vapore*.

Quel *povero*, invece, vale un Perù.

E' un vapore che ha imbarcato soltanto 1350 soldati, 56 ufficiali, 3 maggiori, cannoni, munizioni, bestie da trasporto, armi ecc.

Ed è un *povero* vapore.

Ma che cosa avrebbe dovuto essere? La nave di Tiberio che or si cerca di ripescare nel lago di Nemi? la città galleggiante di Verne?

Quello che non capisco poi è come quell'epiteto non si sia allargato a guisa di macchia d'olio su tutto il resto. Perchè tanto valeva continuare a scrivere:

« Sopra un *povero* vapore si sono imbarcati un *piccolo* migliaio e circa un'altra meschina metà di migliaio tra soldati e ufficiali presi in prestito dalla carità pubblica, con certe *munizioncelle* e certe *magre* bestie e certi *fuciletti* di stagno da caricarsi coi ceci. »

Ecco; io non ho che un augurio da fare: che il *povero* vapore e gli altri non meno miserabili vapori che partono oggi, arrivino presto a Massaua.

Al resto penseranno quei *poveri* soldati!

×

Una collaboratrice della *Cosmopolitan Review* racconta in qual modo ella è riuscita ad addomesticare una farfalla.

Non accade tutti i giorni un fatto simile.

« Io avevo — ella dice — trovato nel mio giardino una bellissima farfalla intirizzita dal freddo. La portai nella mia camera e la misi in una scatola dove, due ore dopo, essa aveva ripreso i sensi. Volendo completare la sua guarigione, bagnai le sue antenne in una soluzione di acqua e zucchero. Per tre giorni continuai la cura; al quarto, l'insetto venne da sè stesso a posarsi sulla mia mano e a succhiare senza il mio aiuto il liquore vivificante. Da quel momento fummo legati, la farfalla ed io, da stretta amicizia. Per farle cosa gradita, piantai dei fiori tutt'intorno alla camera da essa abitata; e appena mi vedeva, volava sulle mie mani, sulle mie braccia, sulle mie spalle, quasi a testimoniarmi la sua gratitudine. Quando la collocavo sopra una tavola e le passavo delicatamente le dita sul corpo, arrotondava la schiena come un gatto che si compiace di una carezza. Appena facevo un movimento per uscire, volgeva la testa dalla mia parte, quasi a supplicarmi di rimanere.

Disgraziatamente, i primi segni della vecchiaia non tardarono a comparire... »

E qui la dolcissima signora descrive la morte della farfalla; ma questa straziante descrizione la risparmio alle lettrici.

Ho voluto riferire la cosa perchè mi pare straordinaria, e anche perchè può considerarsi come una continuazione del discorso di ieri.

E' dimostrato dunque che le farfalle sono riconoscenti, a maggiore nostra mortificazione.

×

Abbiamo già avuto il piacere di conoscere un certo numero di particolari sulla vita intima di qualche sovrano.

Sappiamo, per esempio, che il principe di Galles strizza un occhio, parlando; che l'imperatore d'Austria gonfia le guance; che il Kedivè agita la gamba sinistra; che l'imperatore Guglielmo muta di uniforme sei volte al giorno, ecc. ecc.

Adesso, siamo informati della questione dei guanti.

Pare dunque che il principe di Galles adoperi molto di rado i guanti; ma che il re del Belgio nutra assolutamente un'avversione invincibile per essi. Nessuno mai lo ha visto inguantato.

Fatta questa constatazione, il grave problema da risolvere si impone in tutta la sua imbarazzante gravità:

Perchè dunque il re dei Belgi odia i guanti?

Non sappiamo però se, dopo il suo ultimo viaggio in Francia, egli non abbia spinto il suo entusiasmo per quel paese e il suo spregio pel proprio sino a cominciare a usare guanti di Parigi.

×

La signora Turaccioletti:

— Come va spedito il telegrafo! Questo telegramma viene da Torino e guardate! ha ancora la gomma fresca!

Rishel.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 18, ore 3,35 pom. — Permettete che a nome dei fiorentini io rivolga un voto di plauso all'amministrazione per la scelta dei premi agli abbonati.

Senza la lontana idea di *réclame*, io ho potuto constatare che sia l'orologio, come i quadri hanno incontrato il gusto del pubblico. Ed è un pubblico intelligente che frequenta i negozi più accreditati.

Cominciando dalla libreria Pratesi in piazza del Duomo, i premi sono esposti nei luoghi più centrali.

Nell'immenso locale dell'Unione cooperativa di consumo, una Società che in breve tempo ha trovato il mezzo di contentare tutti i gusti e tutti i bisogni della popolazione, i premii sono esposti nella vetrina che attira maggiormente l'attenzione dei passanti, poichè v'è una notevole quantità di giocattoli meccanica da non invidiare quelli più celebrati di Norimberga.

La Ditta Pestelli e C., rappresentante dei vantati velocipedi Singer, inglesi, e depositaria delle vetture e battelli automatici di Panhard e Levassor di Parigi li ha esposti nella sua ricca vetrina e la nota drogheria del *Trianon* Alfredo Zannottini ha ceduto un largo posto nella sua [illegible].

Potrei qui riportare dei dialoghi sorpresi ammirando i premii; ma sembrerebbe voler difendere una causa che è già guadagnata.

— I lettori della *Tribuna* ricorderanno quel tale Bertilacchi il quale aveva ottenuto l'autorizzazione di far rinchiudere nel Manicomio una sua sorella, ingannando la buona fede del dottor Grimelli dal quale carpì un certificato.

Il tribunale lo ha condannato a tre anni di reclusione, assolvendo il dottor Grimelli che era difeso dall'avv. Rosadi, per inesistenza di reato.

— Pei caduti ad Amba Alagi.

Il Re ha spedito al sindaco Torrigiani il seguente telegramma in risposta a quello inviatogli a nome del Consiglio comunale:

S. M. il Re fu piacente all'omaggio tributato dal Consiglio comunale di Firenze alla memoria di quei prodi che col loro sacrificio resero glorioso il nome italiano e ringrazia la Rappresentanza di codesta patriottica città del suo augurio bene affidato al valore dell'esercito

Reggente Ministero R. Casa:
generale *Ponzio-Vaglia*.

I funebri solenni al Pantheon di Santa Croce avranno luogo venerdì.

ECHI GENOVESI

(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 18, ore 4,40 pom. — (*Massa*). Il giudice delegato del fallimento Dingen autorizzò il curatore a disporre di 1,412,200 lire per pagare il primo acconto del 10 per cento alla massa dei creditori.

— Il giorno 11 gennaio s'inaugurerà il Congresso delle missioni cattoliche d'Africa, sotto la presidenza del senatore Lampertico.

Durerà due o tre giorni.

Partenze per l'Africa

(Nostri telegrammi particolari)

SPEZIA, 18, ore 4,55 pom. — Iersera, chiamato per telegrafo dal generale Baratieri, partiva alla volta di Napoli dalla Spezia, diretto in Africa, il tenente del 34.o fanteria Marra.

Fu accompagnato alla stazione da molti ufficiali e conoscenti.

Da **Spoleto** partirà il tenente del 29.o fanteria, Giuseppe Alteori.

Da **Barletta** è partito per Napoli onde imbarcarsi alla volta dell'Africa il tenente d'artiglieria Carlo Montalto, assai festeggiato dagli amici.

Commemorazioni e dimostrazioni africane

(Nostri telegrammi particolari)

PALERMO, 18, ore 11,10 ant. — (*Gugliuzzo*). Ieri giunsero con treno speciale le reclute assegnate a questo presidio. Passando per i Quattro Canti, furono applaudite. Si gridava: « Viva l'esercito! »

Il *Giornale di Sicilia* prosegue a pubblicare le offerte della sottoscrizione nazionale per la guerra d'Africa che gli provengono da ogni parte dell'Isola.

In diversi paesi l'iniziativa viene assunta dalle amministrazioni municipali.

Scrivono da Alcamo che promotore il Comizio agrario si celebrò un solenne funerale pei caduti di Amba Alagi.

Il sacerdote Gromo pronunziò un patriottico discorso.

A **Viterbo** il Consiglio comunale ha votato un patriottico ordine del giorno.

A **Pavia**, pure al Consiglio comunale, è stato votato iersera un saluto ai caduti d'Africa.

A **Lecco** si è celebrato un ufficio funebre, con intervento delle autorità politiche e militari.

Il Comitato della Società operaia di **Messina** telegrafò all'on. Crispi che quegli operai sono disposti a rilasciar parte del loro salario, perchè l'Italia resti temuta in guerra ed economicamente forte.

Il municipio di **Nicosia** deliberò di contribuire con lire 200 al fondo nazionale per vendicare l'onore delle armi italiane.

Il municipio di **Caltagirone** ha tenuto una commemorazione pei caduti d'Africa.

La partenza del "Singapore" da Messina

(Nostro telegramma particolare)

MESSINA, 18, ore 12,20 pom. — (*Arena*). Il *Singapore* completava il carico iersera alle ore 8. Salpava alle ore 9 fra entusiastici saluti della popolazione.

Un ufficiale dall'alto della poppa ringraziò commosso con affettuose parole per le imponenti dimostrazioni di Messina.

Piccola Cronaca

Tribuna Parlamentare

ALLA CAMERA

Seduta antimeridiana del 18 dicembre
Presidenza del vice-presidente **Chinaglia**

Ore 10.5. Continua la discussione generale sul magazzini generali per gli zolfi in Sicilia.

Colajanni N. Vi furono lunghe trattative corse fra i rappresentanti del commercio e dell'industria zolfifera ed il Governo.

Si domandò allora ciò che ora si concede, ma non si ottenne nulla per la forte opposizione dell'onorevole Sonnino. La quistione degli zolfi è urgente; il generale Mirri se ne occupò seriamente, ma rimase sconfortato dinanzi all'indifferenza del Governo.

Voterà la legge quantunque la consideri come una legge di elemosina.

Si parla dei magazzini generali; ma chi li dovrà esercitare? In un suo rapporto, il prefetto De Seta diceva che non si è insistito abbastanza presso il Banco di Sicilia perchè ne assumesse l'esercizio.

E parla delle enormi tasse che premono l'industria zolfifera. Anche lui come Palizzolo, Di San Giuliano e De Luca crede all'utilizzazione del dazio d'uscita e nota che il Consorzio obbligatorio fu proposto da lui insieme a Di Rudinì e Di San Giuliano.

Conchiude dicendo che quando si pensa a spendere venti milioni che diventeranno cento, per l'Africa, si può ben dedicarne alcuni a beneficio della pace pubblica! (Approvazioni).

E parla il ministro **Barazzuoli**. Non comprende come l'onorevole Colajanni attenda ogni provvedimento da un Governo, nel quale trova tutto da censurare. Anche il Governo sa che l'istituzione dei magazzini generali non è la panacea della crisi zolfifera; essa non è che l'inizio dei provvedimenti che questa crisi reclama, perchè gli uomini del Governo, sentono non meno d'altri l'affetto per le classi lavoratrici.

I magazzini generali sottrarranno certamente i produttori dalla usura; e i produttori avranno altresì, oltre al vantaggio di un minore dazio d'uscita, tutte le altre facilitazioni che il disegno di legge sancisce. Che, dunque, l'industria degli zolfi sia agevolata, non può negarsi: altri studi il Governo farà per curare il male più radicalmente.

Le ragioni della sofferenza dell'industria zolfifera sono: principalmente l'eccesso della produzione; la concorrenza che i piccoli produttori costretti, per mancanza di capitali, a vendere lo zolfo a qualunque prezzo, fanno all'industria veramente organizzata. A questo stato di cose il Governo si propone di studiare e di apportare efficaci rimedi.

Ringrazia l'on. Di San Giuliano del suo ordine del giorno, ma se accetta l'ordine del giorno, dichiara di non potere accettare nè i suoi, nè gli altri emendamenti, e di lasciare al suo collega delle finanze l'incarico di rispondere circa la questione dello *sterro*. Conclude pregando la Camera di votare senz'altro questo disegno di legge, inizio e promessa di altri provvedimenti. (Approvazioni).

Picardi, dà ragione del seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare ulteriori provvedimenti diretti a diminuire il costo di produzione degli zolfi.

Sarebbe esiziale all'industria dello zolfo un rialzo artificiale di prezzi. Di fronte alla concorrenza delle piriti e degli zolfi del Giappone, della Luigiana e del Chilì, l'azione dello Stato dev'essere limitata a diminuire mercè un alleggerimento di imposte, il costo di produzione.

Voci: La chiusura.

E' approvata.

E parla il relatore **Pinocchiaro-Aprile** sostenendo la utilità indiscutibile dei magazzini generali. Questa legge varrà almeno a dare affidamento alla Sicilia che finalmente si pensa ad essa. (Vive approvazioni).

Di Rudinì svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per l'abolizione del dazio di uscita degli zolfi a datare dal 1 gennaio 1897. Invita pure il Governo a presentare al più presto possibile un disegno di legge per dare agli interessi minerari una speciale rappresentanza locale.

Vorrebbe l'abolizione dei dazi d'uscita.

Giusso svolge il seguente ordine del giorno:

La Camera, ritenendo che la totale ed immediata abolizione del dazio di esportazione sugli zolfi sia l'unico provvedimento utile e razionale per risollevare l'industria solfifera in Italia, ed in ispecie in Sicilia, invita il Governo a presentare al Parlamento, al riaprirsi della Camera, un disegno di legge che abolisca questo dazio.

E la seduta è levata alle 12 e 1/4.

Seduta pomeridiana
Presidenza del presidente **Villa**.

Ripresa ore 2,10: pochi deputati sinora nell'aula, tribune popolate.

Vi sono capannelli al banco dei ministri e a Destra chiacchieranti; mentre **Santini** vuol mettere le cose a posto intorno a un suo incidentino d'ieri, per cui il presidente lo richiamò all'ordine.

Imbriani. Voi pronunziaste parole improprie.

Santini. Non ho mai inteso di venir meno al rispetto dovuto alla persona dell'illustre presidente. Le parole che lo stesso on. presidente ordinò non fossero raccolte, si riferivano ad una quistione scientifica.

Presidente. Ieri ordinai che le parole dell'onor. Santini non fossero raccolte perchè in quel momento egli non aveva facoltà di parlare, e non per altre ragioni.

Santini. Ringrazio.

Presidente comunica le domande di procedere contro due onorevoli deputati. Saranno trasmesse agli Uffici.

×

Le interrogazioni.

Per una strada abruzzese; interrogante De Amicis: si tratta del tratto di strada Roccaravindola-Alfedena.

Saracco. Delle lagnanze dell'on. De Amicis non abbiamo colpa noi. In ogni modo il Ministero riconosce il bisogno di provvedere al completamento ed alla sistemazione della strada. Ora io spero di poter ordinare le opere necessarie con i mezzi ordinari: ma se questi non bastassero prendo impegno di chiedere altri fondi.

De Amicis. Non ho fatto rimprovero alla presente Amministrazione. Devo constatare lo stato deplorevole nel quale si trova la strada. Prendo atto delle dichiarazioni del ministro.

Le scoperte archeologiche del lago di Nemi: interroganti Beltrami e Agnglia.

Baccelli. Sin da quando si cominciò a ripariare di una nave romana sommersa da secoli nel lago di Nemi, ordinai che si raccogliessero tutti gli studi fatti finora e che se ne facesse una memoria all'Accademia dei Lincei, perchè la cosa interessava non solamente l'Italia, ma il mondo intero.

Nuovi recentissimi tentativi per mostrare in luce gli avanzi della nave furono fatti. Le prime scoperte però non riuscirono troppo soddisfacenti. Si ottennero oggetti veramente preziosi, ma venivano senza metodo strappati dal fondo. Rimaneva sempre il dubbio se si trattasse di una nave romana o di un galleggiante.

Ora io volli che il dubbio fosse dissipato, e perciò feci ordinare al palombaro che per via di funicelle attaccate ai bordi della nave e portanti dei galleggianti alla superficie dell'acqua, se ne determinasse il perimetro; e così apparve chiara e distinta la figura della nave.

Interpretando il pensiero della Camera e di quanti si interessano alle nostre memorie, procurai che i lavori fossero continuati in modo razionale e che fosse accertata l'importanza della nave. Chiesi quindi all'on. Morin un esperto palombaro ed un ingegnere. Non si poteva però impedire l'estrazione di oggetti, perchè il lago di Nemi non è di proprietà demaniale, ma della casa Orsini. Or dunque, per quanto riguarda le ricerche storiche ed archeologiche, io ho disposto già come ho detto; quanto a mettere in luce gli oggetti della nave sommersa, son venuto ad accordi, onde veramente i lavori procedano ispirati da intelletto d'amore. Le più diligenti ricerche fanno ora ritenere che non una sola, ma due siano le navi sommerse nel lago.

Spero che con la cura posta dal Governo attorno all'importante scoperta si possa rimettere a galla non solo una buona parte degli ornamenti, ma una nave intera. (Approvazioni).

Agnglia. Ringrazio il ministro di quanto ha fatto e lo prego di continuare. Mi dichiaro quindi soddisfatto.

Terza interrogazione a favore della costruzione della ferrovia Castelvetrano-Porto-Empedocle: interroganti Licata e Omodei.

Saracco. Anche quando il Governo avesse i mezzi necessari e le leggi che lo assistessero, non si potrebbe metter punto mano all'esecuzione dei progetti, onde dare lavoro a quelle popolazioni. La ferrovia Porto-Empedocle-Castelvetrano è anche essa sotto l'impero della legge del 1892, la quale le obbliga al Governo di non intraprendere nuove opere per un quinquennio.

E' vero che la legge del 1892 stabiliva una spesa annua di 30 milioni, ma allora non si prevedevo circa cento milioni di spese impegnate, e le strettezze della finanza sono aumentate di poi, in modo da imporsi al Governo. Conviene dunque andare a rilento, e se la Camera volesse spingere a nuove spese prima del tempo, io non mi vi ci saprei acconciare.

Licata. Sono dolente che le dichiarazioni dell'on. ministro siano tali da togliere ogni speranza di sollecita costruzione di quella linea. Eppure sono stati dati solenni affidamenti da parecchie leggi per le costruzioni ferroviarie; eppure le presenti condizioni eccezionali della Sicilia reclamano pronti provvedimenti.

Omodei. Non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte del ministro.

×

E si dovrebbe venire all'Africa.

Ma la relazione sui venti milioni di crediti non è pronta. La Giunta del bilancio è ancora adunata per udirne la lettura dall'on. Grandi.

Frattanto, come intermezzo, si approvano a semplice lettura i restanti decreti-legge militari.

Così passa il decreto 504 riguardante le modificazioni per la circoscrizione territoriale militare del regno; e passano gli articoli e le tabelle dei decreti 505 e 506 che dispongono sugli stipendi e sugli assegni di disponibilità.

S'approva pure il disegno di legge per la parificazione dei presidenti di Sezione di Corte d'appello a consiglieri di Corte di cassazione.

Disattenzione generale: conversazioni su tutti i banchi.

Mussi. Com'è? Siamo già ai crediti per l'Africa?

Voci. No; si tratta di roba che non conta. (Ilarità.)

Mussi scende al banco dell'on. Cocco-Ortu, che gli spiega la cosa.

E dacchè abbiamo preso l'aire, si attacca con un'altra leggina: procedimento speciale in materie di contravvenzioni.

Il 1.o articolo della legge dispone:

Il pretore, quando dall'esame degli atti, o dalle assunte informazioni, si convince che per un fatto, costituente contravvenzione di sua competenza, sia da applicare l'ammenda non superiore a lire cento, può infliggere questa pena, con decreto motivato, e senza procedere a pubblico dibattimento.

Come si vede, lo scopo della legge è di spicciare nel più breve tempo possibile i giudizi minori di contravvenzione.

Parlano sul progetto **Lazzaria R.**, **Ronchetti**, **Fasta Battini**, **Taxzi**, **Bacchialini**, che propone la sospensiva.

Calenda l'accetta e la sospensiva è approvata.

Abbiamo perduto del tempo per nulla.

×

Intermezzo.

Crispi presenta un disegno di legge per autorizzare il Consiglio di amministrazione del Fondo di beneficenza e religione della città di Roma a ceder alcuni capitali all'amministrazione capitolare di Roma.

Chiede che sia dichiarato d'urgenza e mandato all'esame della Giunta del bilancio.

×

Ore 4 e 30. Africa. Banco dei ministri al completo. Crispi è seduto fra Blanc e Sonnino.

L'aula si riempie improvvisamente, come avviene d'un teatro pochi minuti prima che s'incominci.

I capi dell'Opposizione: Cavallotti, Zanardelli, Giolitti, Brin, Di Rudinì, Colombo sono tutti presenti.

Entra in questo momento nell'aula la Giunta del bilancio con Cadolini in testa; ma si dovrà attendere ancora un po' perchè la relazione si stampi e si distribuisca.

Intanto si decide che il relatore la leggerà alla Camera.

Grandi. Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione sui 20 milioni di crediti d'Africa.

Voci: La legga, la legga.

Pres. Allora prego l'on. Grandi di leggerla subito.

Grandi legge la relazione. (*Vedi informazioni*).

La chiusa è accolta da approvazioni vivissime su molti banchi.

Pres. Apriamo la discussione generale sul progetto di legge, il primo inscritto è l'on. Imbriani.

Camera imponente: forse presso a 350 deputati.

Imbriani. Ci si domandano 20 milioni e intanto noto, che il ministro del tesoro non è presente...

Sonnino (rientrando). Son qua...

Imbriani. Sta bene; dunque vogliamo fare la guerra all'impero abissino? Sì? Ma si proporzionano i mezzi all'impresa? Credo che dopo i 20 milioni, verranno i 40, i 60 milioni. Questa mezza via, questo chieder prima poco, perchè si vada poi al molto quando si tratta di sangue nostro, non mi piace. Bovio mise bene il problema: o andare avanti con intenzioni civili, o abbandonar tutto. Meglio venir via, perchè la missione dell'Italia non è colonizzare paesi liberi, ma proteggere le nostre colonie ed a ciò non si pensa. Basta. Invece la politica del ministero ce la venne a leggere il ministro Blanc nel luglio scorso — venne a leggerla, ed io osservai allora quell'affare delle cartelline stampate... (Ilarità). Che dice il ministro degli esteri? Parlo con un vivo o con un morto?

Voci. Ma non si è dimesso.

Imbriani. Lo vedo è infatti. In quelle cartelline si diceva che il re Menelich era agomento e sapete perchè? Perchè in Italia le elezioni erano riuscite favorevoli al ministero. Non vi par bella questa agomento di re Menelich? (Grande ilarità).

Intanto si è veduto quel che è successo. Il deputato Peroni domandò iersera alla riunione della maggioranza: dove andiamo a finire?

Peroni. Chiedo la parola per fatto personale.

Imbriani. Aveva ragione, perchè c'è una grande indeterminatezza nella politica ministeriale. Non so se nella fantasia grandiosa del presidente del Consiglio ci sia ancora un impero etiopico! Queste immaginazioni mi fanno pensare ai 6000 nostri fratelli che varcano il mare. Qual se arrivasse la mala notizia di un altro rovescio... (Urli). Ma che? (contro gli urlanti) volete far la guerra e vi sgomentate all'idea d'una sconfitta? E' incoscienza questa. (Nuovi urli). Anche i francesi gridavano nel '70: *à Berlin à Berlin!* — ed avvenne quel disastro che intimamente io deploro.

Una voce. Latinamente i francesi aiutano gli scioani. (Rumori).

Imbriani. [illegible] a tutte le eventualità. L'impresa d'Africa è sciagurata e vi erano degli allucinati come l'amico Guerci, che ci credevano fino a ieri; ma ora si sono ravveduti. L'impresa è ancora contro il nostro diritto pubblico: tuttavia, si dice, bisogna dare i denari per vendicare i nostri morti. Ora io dico che se questi fondi, invece di andare in Africa, fossero chiesti per conquistare i sacri termini della patria, ebbene a queste mani (accenna al banco dei ministri) io non li concederei mai!

Segue **Di Rudinì** (Segni di attenzione).

Mi sono iscritto per parlare in favore dei crediti — dice — poichè si trattava di un voto patriottico. Ma dopo la lettura delle relazioni che precedono il disegno di legge, delle relazioni Sonnino e Grandi, mi sono persuaso che, pur difendendo i crediti, debbo combattere le considerazioni che li precedono. Queste considerazioni mi fanno comprendere la diversa condotta di Depretis e di Crispi dopo Dogali ed Amba Alagi. Depretis allora convocò i capi dell'Opposizione: vi erano Cairoli e Crispi; mi vi trovai anch'io. L'attuale presidente del Consiglio invece non ha creduto, come già disse l'on. Cavallotti l'altro giorno, di associare le Opposizioni al dolore della patria per il disastro di Amba Alagi. Legge alcuni brani della relazione ministeriale che precede il progetto di legge; nulla si dovrebbe determinare ora mentre parla il cannone.

Noi possiamo fare assegnamento sulla vittoria: non possiamo prevederne le conseguenze. Lo squillo della tromba non ammetterebbe equivoci eppure un grosso equivoco esiste fra i mezzi ed i fini dell'impresa. Per conquistare il Tigrè e mantenere la nostra supremazia nello Scioa a che serviranno 6000 uomini, 13 milioni e 6 mesi di tempo. Ma non basteranno 130 milioni di primo assegno, quaranta milioni permanenti e 10 anni di tempo!

La verità è che con questo equivoco si vuole impegnare il paese. E poi?... Poi... si vedrà dove si andrà a finire.

L'altro giorno l'on. Crispi disse: « Abbiamo dato al generale Baratieri più di quello che domandava; nulla gli fu rifiutato. »

E questo conferma l'on. Mocenni, alla lealtà del quale dobbiamo credere. Ciò sembra inesplicabile; e pur è facile a spiegare. Per impiegare le truppe bianche occorre una grande ed estesa preparazione logistica: e servano di esempio la spedizione di San Marzano e quella degli inglesi a Magdala, per dimostrare che non bastano la volontà e il coraggio.

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERONL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« La chiesa era tutta splendente di lumi, tutta imbalsamata di fiori; la radunata delle più scelte, composta di tutte le notabilità della nobiltà e dell'alta finanza che avevano voluto portare le proprie congratulazioni ai giovani sposi.

« La sfilata nella sagrestia era durata due ore.

« Madamigella Amelia Mulot si maritava al marchese Massimiliano d'Ambre. »

— Ti ha preferito ad un marchese! — esclamò ingenuamente la signora Legrand — Come se un marchese... un duca... un principe valesse uno scienziato come te!

Il cronista soggiungeva:

« Questo matrimonio, matrimonio d'amore se mai ve ne fu uno, era deciso da lungo tempo... ma lo aveva ritardato la morte della madre della giovane sposa, la signora Mulot, vedova del comandante Mulot, uno dei coraggiosi eroi della campagna del 1870. »

— Povera donna! — mormorò Legrand.

E dopo un sospiro:

— Cara e sventurata signora Mulot ella è morta... ella...

Il cronista conchiudeva la prima parte del suo racconto così:

« Sì... è proprio un matrimonio d'amore. »

Poi raccontava come ad un ballo, a cui madamigella Amelia era stata invitata da una delle sue vecchie compagne della Legion d'onore, ella avesse incontrato il marchese d'Ambre; l'impressione che la bellezza della fanciulla aveva prodotto sul giovane gentiluomo; la passione irresistibile che egli nutrì per lei. Passione condivisa del resto, perchè la fidanzata, alla vigilia di maritarsi con un gran medico — scomparso poscia da Parigi, e del quale si credeva di dover tacere il nome — era fuggita dalla casa materna per rifugiarsi nel convento del Sacro Cuore fino al giorno che avesse vinta la resistenza di sua madre; resistenza che la morte si era incaricata d'infrangere, ahimè! due mesi dopo.

In questo convento madamigella Amelia Mulot aveva aspettato la fine del lutto.

Ed il cronista così finiva:

« Dopo la cerimonia suntuoso *lunch* in piccole tavole in casa della marchesa vedova d'Ambre, nelle splendide sale del suo palazzo del parco Monceau.

« Il marchese Massimiliano d'Ambre e sua moglie partiranno questa sera per il loro castello, nei dintorni di Nevers, una delle più splendide residenze di tutto il Nivernese. »

— Ma, ora che ci penso — esclamò la signora Legrand diventata improvvisamente pallida — il castello d'Ambre non è quello che si vede quasi da qui e che giace lontano soltanto pochi chilometri?

— Ad una lega e mezzo tutto al più, sì, mamma. Ebbene?...

— Povero figliuolo!

— Oh tu credi, certamente, che io voglia andarmene un'altra volta... Non aver timore, mamma... L'oblio — quell'oblio che tanto tu invocavi — ha preso radici nel mio cuore, profonde, indistruttibili...

« Grazie al cielo, questo paese è abbastanza vasto per ospitare nello stesso tempo il dottore Legrand e la signora marchesa d'Ambre.

« Io resto! »

Ed infatti egli restò; ed i giorni, i mesi scorsero calmi, tranquilli per tutti due; ella tutta intenta ad opere di carità, egli dandosi corpo ed anima ai suoi cari ammalati.

Cinque anni dopo il loro arrivo ad Urzy, in una bella mattina di primavera, la buona signora si spense dolcemente fra le braccia di suo figlio.

Ella era stesa sul suo ampio letto, avendo allato Maurizio il quale da una settimana la curava giorno e notte, con tutto l'affetto che un figlio può avere per la sua madre adorata.

Ella diceva:

— A che prò desolarti, figlio mio; non è forse la legge quaggiù che i vecchi se ne vadano prima dei giovani?...

— Ma, mamma, non hai che sessantacinque anni...

— Gli anni di gioia contano il doppio, ragazzo mio, come gli anni di campagna — soggiunse ella cercando sorridere. — [illegible] avessi centotrent'anni... E centotrent'anni sono un'esistenza quale vissero soltanto i patriarchi.

« E poi, lo sai, io ho le vecchie credenze... Se il mio corpo ti lascia... l'anima resta teco.

« Essa sarà sempre al tuo fianco... La sentirai nel vento che verrà a mormorare al tuo orecchio... La sentirai aleggiare attorno al calice dei fiori che amavamo tutti due... Della sua presenza ti accorgerai specialmente nelle dure ore di prova, se, ciò che Dio non voglia, te ne fossero serbate. »

E poichè sino a lei giungeva il canto degli uccelli dalla finestra aperta sul giardino, ella soggiunse:

— Ascolta, ascolta!... Mai cinguettio mi parve tanto dolce.

« Gli è, vedi, che il giorno in cui muore una donna onesta non è giorno di tristezza...

« Ed io fui, in tutta la mia vita, donna onesta. »

— Oh sì, mamma... donna onesta e tenera madre — rispose il dottore prendendole una mano che baciò piangendo.

— Suvvia, asciuga queste brutte lagrime, cattivaccio!... Tu che mi hai sempre ascoltata tanto docilmente, non mi vorrai disobbedire adesso... suppongo.

— No... vedi, mamma, non piango più... — rispose Legrand ricacciando indietro le lagrime.

Ma già gli occhi della moribonda si velavano d'una nube foriera della morte.

— La tua mano... dammi la mano, Maurizio... — gli disse — che sappia che sei vicino a me.

Passarono pochi minuti... poi un lieve tremito delle dita della malata indicò al dottore che tutto era finito.

La signora Legrand era morta senza un lamento... quasi senza agonia.

In questo istante il cinguettio raddoppiò nei boschetti vicini e l'anima della santa creatura scuotendo i suoi legami terreni, volò al cielo accompagnata dal canto giocondo degli uccelli.

L'indomani la cappella del villaggio era troppo angusta per contenere la folla enorme che si era fatto un pio dovere di accompagnare all'ultima dimora la madre dei poveri, come era chiamata, la benefattrice del paese.

Quando, terminata la triste cerimonia, Legrand tornò in casa sua con la vecchia serva Marianna — il dolore a lungo represso della quale faceva pena a vedere — la casa gli parve vuota.

Per un istante ebbe l'idea di viaggiare per qualche settimana; ma subito la scacciò. Egli non sarebbe partito da Urzy, dove tutto gli rammentava colei che non era più.

Una epidemia di febbre scarlattina — la prima che fosse segnalata nella regione — si manifestò all'improvviso.

Abbandonare Urzy nel momento in cui tante madri desolate avrebbero dovuto fare appello alla scienza ed all'abnegazione del medico, sarebbe stato come un abbandonare il proprio posto nel momento del pericolo.

Legrand restò.

E combattuta coraggiosamente, l'epidemia che aveva cagionata così forte paura, disparve in breve ora.

Dopo una intera giornata consacrata nel visitare i malati, il maggior piacere del dottor Legrand era quello di recarsi al cimitero.

Colà, ginocchioni sull'erba... nel grande silenzio della città dei trapassati... si intratteneva per un istante con sua madre... e gli pareva che la morta gli rispondesse.

Una sera, che faceva come il solito la sua visita quotidiana alla cara defunta, egli udì sulla sabbia il rumore di un passo leggero, ed alzando la testa vide scendere per il grande viale che menava alla tomba della signora Legrand una donna vestita a lutto. Il dottore, temendo di essere veduto, si nascose subito dietro un monumento vicino.

Quella signora si inoltrò lentamente, raccolta. Teneva in mano un mazzo di fiori freschi; lo posò sulla tomba e, inginocchiatasi sull'erba umida, si pose a piangere.

Poscia, terminata la lunga preghiera, si alzò, si fece il segno di croce e se ne andò a passo lento.

Ma al momento di partire, mentre ella rialzava il velo per asciugarsi le lagrime, Legrand la riconobbe, e durò tutte le pene del mondo a frenare un grido.

Era la marchesa d'Ambre la quale, arrivata al castello appena il giorno precedente per passarvi tutta la stagione d'estate, aveva voluto che la prima sua visita fosse per la madre di colui al quale aveva fatto tanto male, ed alla quale voleva chiederne perdono.

VIII.

Da La Valletta a Nevers.

Legrand era uscito senza dir parola, scortato sempre dal brigadiere e dai due gendarmi.

— Io devo sognare, pensava; continua l'incubo, a che serve?

Intanto uno dei gendarmi aveva parlato piano al brigadiere. Joliquet aveva risposto stizzito:

— [illegible] responsabilità [illegible] del signor procuratore della Repubblica e la deposizione di quel marmocchio di cinque anni, il quale a quell'ora avrebbe dovuto essere coricato, la è dura!.. Ma così vuole il regolamento.

E tolta dalla tasca della sua tunica una sottile catena d'acciaio, il bravo uomo si era avvicinato al prigioniero.

— Signor dottore — gli disse, e la sua voce era lievemente commossa — credetemi che mi duole... io che vi ho sempre conosciuto come un bravo uomo e vi crederò sempre tale, fino a quando la giustizia si sarà pronunziata definitivamente... Ed anche dopo bisogna vedere, perchè la giustizia ha sovente volte le traveggole, come lo si è visto per un certo Lesurques in un dramma intitolato il *Corriere di Lione!*

« Ma cosa volete! è il mestiere che vuole così... è la consegna, e per quanto si sia gendarmi la consegna bisogna eseguirla ».

— Che cosa? Cosa desiderate, amico mio? — chiese dolcemente Legrand, il quale non aveva capito.

— E per la faccenda di... di...

Il povero brigadiere non osava.

Finalmente facendo appello a tutto il suo coraggio, disse con uno sforzo:

— E' per pregarvi di lasciarvi mettere questo gingillo.

E mostrava al dottore le manette che agitava tutto contrito.

— Fate, amico mio — rispose il dottore.

E, chiudendo gli occhi, porse i polsi al brigadiere Joliquet.

— Non vi stringo troppo almeno, signor dottore: dovete dirmelo sapete — disse il brigadiere terminata la triste sua bisogna.

Rivoltosi poscia verso i suoi due camerati disse loro:

— Loustalot, Brindisi, voi che eravate nel mio reggimento mi conoscete.

« Voi sapete se il maresciallo d'alloggio Joliquet ha mai tremato a Gravelotte ed a Froeschwiller davanti alla gola di un cannone prussiano?

« Voi sapete se ci faceva caldo laggiù, a Bapaume, quando eravamo uno contro sei di quei maledetti mangiatori di salcrauti!

« Ebbene ragazzi miei; parola d'onore, il mio cuore batteva meno forte che adesso.

« Ah, corpo di mille bombe, se possedessi solamente milleduecento franchi di rendita avrei mandato le dimissioni al ministero della guerra [illegible]

Ora per una vasta impresa i neri non bastano e l'impiego dei bianchi è assai costoso.

La Camera non può farsi prendere al laccio da un equivoco grossolano. Prima di Dogali un ministro disse che una piccola spedizione di rinforzo bastava; ma ora l'esperienza ci ha ammaestrati che non si può condurre avanti l'impresa coi mezzi che ci si propongono.

Ma nulla di nuovo sotto il sole; e la politica coloniale dell'on. Crispi fu sempre contrassegnata da colossali equivoci intesi a preparare la ragione di un conflitto. (Oh! Oh!)

Sono alieno dalle recriminazioni; non ritornerei sul passato se la relazione dell'onor. Sonnino, parlando di supremazia, non facesse chiara allusione al protettorato, al quale accennò anche l'on. Blanc quando disse di re Menelich che era un principe ribelle. Ricordiamo dunque il trattato d'Uccialli e il controverso art. 17 e il protocollo di Berlino e il viaggio di Maconnen e il resto. Vi fu un giorno in cui ebbi un momento d'ammirazione per l'onor. Crispi e credetti ai miracoli della diplomazia. Ma avviene la missione misteriosa del conte Antonelli allo Scioa e il 31 gennaio 1891.

Allora io ebbi la sventura di andare al Governo. (Lungo mormorio — Oh! oh!) Non vi piace? Allora dirò: quando ebbi l'ambita fortuna di andare al Governo (Ilarità).

Ma torniamo al trattato di Uccialli. Non era ancora asciutto l'inchiostro col quale era stato scritto l'art. 17 che subito vi furono dubbie interpretazioni ed equivoci.

Si cercò di aggiustare le cose. V'era un progetto della regina Taitu la quale proponeva che noi ci contentassimo che re Menelich non accettasse il protettorato di alcuna altra nazione.

Ad un tratto il conte Antonelli lacera il nuovo trattato.

Egli se ne pentì. Ma perchè lo lacerò? Ciò non rimità.

La rottura del trattato portò a questo, che le missioni allo Scioa, a Let Marefià e all'Harrar si ritirano. Se l'on. Crispi non fosse caduto avremmo avuto la guerra quattro anni prima. Quando andai al potere trovai che Mesciascià Uorkiè era nel Sarae alla testa delle bande scioane armate. Io volli e mantenni la pace disarmando Mesciascià e trattando con Mangascià e Menelich. Fu una vera opera di pacificazione.

Gli africanisti mi biasimano: non cerco le loro lodi. Non mi sono deciso per la politica scioana o tigrina, perchè ho fatta politica italiana e l'Italia aveva bisogno di pace. (Approvazioni) Detti l'Occlè-Cusai a Bata Agos con consenso di Mangascià. Mi tenni in una zona giuridicamente nostra nel deriso triangolo che era e sarà una posizione militare inespugnabile. Questa politica fu prima quella dell'on. Brin ed avrebbe dovuta essere accettata dagli espansionisti, perchè era preparazione a future espansioni.

Ma non si ragiona con gli africanisti. Essi dicono: « Perisca l'Italia, ma si conquisti l'Africa alla civiltà. » (Bene, commenti).

E viene al secondo periodo del Ministero Crispi. Ricorda i fatti d'armi di Agordat e di Cassala, splendide prove per le nostre truppe; ma l'occupazione di Cassala fu un errore militare e politico; militare perchè ci allontanò troppo da Massaua, politico perchè doveva suscitare il desiderio di ribellione negli abissini. Difatti vennero le ribellioni di Bata Agos e Mangascià che non si seppe, come si doveva, evitarle; si dovevano combattere, ma per combatterle non era necessario occupare Adua e Axum. Ma la spada vittoriosa di Baratieri aveva difeso il Governo nella politica parlamentare. Da essa si chiedevano nuovi servigi. Nel luglio scorso non si poteva trascinare il paese alla conquista speculando sull'orgoglio nazionale. Si volle un equivoco nuovo e venne l'ordine del giorno del 25 luglio, ch'io proposi. Ora si viene alla Camera a dire che nulla è mutato, che il Governo seguì la volontà espressa dalla Camera. Se il mio ordine del giorno del luglio era dubbio, l'on. Crispi poteva chiedermi spiegazioni, che avrei date; ma non venga a dire adesso che nulla è mutato. Certe cose le lasci dire al suo collega Blanc. (Viva ilarità).

Conclude: — Ritirate la relazione, rinunziate alla conquista. Proponetevi di restaurare la fortuna delle armi prima e d'imporre poscia una pace onorevole. Avrete allora il voto che desiderate. Al vostro programma invece io non posso dar la fiducia, perchè la vostra tendenza espansionista, la vostra colossale imprevidenza, la vostra politica di equivoci non meritano la fiducia.

La guerra condotta coi criteri fin qui manifestati dal Governo sarà lunga e difficile e implica la conquista dello Scioa che è impresa militare assai ardua se non ha per base di operazione Zeila od Obock (Commenti).

Le vittorie e le sconfitte potrebbero produrre buoni effetti morali. Anche vincitori noi saremmo in Europa più deboli militarmente e finanziariamente. Forse nel giorno degli estremi cimenti ci sentiremmo indeboliti di forze. Questo è il momento psicologico decisivo. Oggi ancora potremo limitarci, domani non saremo più in tempo.

Durante la discussione delle interpellanze io non dubitavo di un voto favorevole per il Governo. Oggi ne dubito.

Voci al Centro: No, no!

Di Rudinì (rivolto agli interruttori): Signori, ci conosciamo bene e da un pezzo (Ilarità) so che i più non vedono l'opportunità di una impresa di conquista e costosa; ma altri sono incerti per considerazioni parlamentari, perchè temono il trionfo dell'opposizione. Non temete! Voi siete e rimarrete la maggioranza e potrete imporre la politica che è conforme ai vostri convincimenti. Siete e rimarrete i padroni! (Oh, oh!)

L'opposizione sarà soddisfatta, se potrà fare il bene del paese. Come già lord Brougham, umilmente vi chiedo di indirizzare la politica del Governo in modo che risponda alla vostra mente, alla vostra lealtà. (Benissimo! a Destra - molte strette di mano - fra i primi a congratularsi con Di Rudinì è Cavallotti).

Bovio. Ho letto che le nostre parole possono suonare sconforto al soldato che parte. Dopo il discorso e faccio una dichiarazione. Qualunque sia la mia politica, il mio partito, la mia tempra d'uomo più o meno addattabile all'assemblea, io vedo un punto in cui mi incontro con tutti voi e col paese tutto intero. In quel punto io mi metto tacitamente a guardare i soldati nostri che partono per l'Africa e gli ufficiali che fanno a gara per partire.

In cuor mio dirò: Salute a quelli, senza gli uomini che sanno morire, niente vive; senza gli uomini che corrono a salvezza dei fratelli, l'unità delle nazioni si spezza; senza quelli che si stringono intorno ad un drappo minacciato, i popoli si comporrebbero di mercanti e di tribunali. Più profondo è il saluto nostro, quanto più ignoto è il destino cui vanno incontro.

L'assemblea che li saluta non è, in questo momento, di legislatori e di politici, è di consanguinei; e il denaro che loro consegna non è prezzo, è auspicio.

La fiducia che ci divide tra noi, intorno a quelli è una, battezzata una dalla bandiera che li guida, dal valore che la custodisce, dal pianto segreto delle madri. Sacri a tutti, se corrono ad un cimento dal quale i più forti tre volte si ritrassero, più sani a noi se corrono ad espiare un peccato non loro.

La spedizione dei Mille ricostruì la patria, la spedizione di questi possa restituirla a se stessa, forte nei confini, venerata fuori. (Bene).

Donati. Rinunzio a parlare.

Segue **Cavallotti**.

Quando proponevo — dice — che si seguisse oggi la stessa procedura seguita dopo il disastro di Dogali, credevo avere consenziente il presidente del Consiglio.

La questione è infatti più politica che finanziaria. Perciò mi compiacqui allorchè seppi che la Giunta stessa del bilancio si fece eco delle diverse correnti politiche della Camera, pure essendo unanime nella necessità di provvedere alle necessità militari del momento.

Senonchè la politica prese il suo posto; e la relazione infatti rispecchia un indirizzo politico e par-

Per quanto sia ormai noto a tutti che l'ultimo infortunio è dovuto tutto all'imprudenza ed alla imprevidenza del Governo, ed alla sua inosservanza dei voleri della Camera, tuttavia non avrebbe manifestato questo pensiero, se dal Governo avesse udito una parola che suonasse riconoscimento degli errori commessi, e proposito di evitarli per l'avvenire.

Ora esaminando le dichiarazioni del presidente del Consiglio, vi si ravvisa la prova dell'imprevidenza del Governo. La domanda del Governo è scarsa per gli intendimenti suoi, soverchia per gli intendimenti della Camera e del paese.

Poichè il paese sa che là sono in pericolo i nostri soldati e la nostra bandiera; e per quanto arda d'impazienza che i nostri soldati possan giungere in tempo; ma condanna l'insipienza che ci fece trovare impreparati.

Il paese vuole che i nostri soldati possano attendere sicuramente il nemico, per modo che ottenuta la vittoria sia possibile dettare onorevoli e vantaggiose condizioni di pace.

Invece il Governo vagheggia evidentemente nell'accesa fantasia la conquista dello Scioa. Ma grave cómpito è questo.

Per tale oggetto certamente non bastano i venti milioni.

Egli si rivolge ai deputati della maggioranza, o meglio a quelli fra essi che riconoscono gli errori, ma il cui pensiero è turbato da preoccupazioni parlamentari.

A questi ripete le parole che Demostene diceva di Filippo agli ateniesi: non crediate che immortali come quelle di un Dio sieno le opere sue! (Bene!)

A coloro poi, cui tenta il pensiero di una crisi, osserva che questa è già allo stato latente.

Conclude:

Volete che all'indomani di un disastro e quando per questo disastro caviamo sangue dal paese, noi diamo i denari in mano a coloro che del disastro fu la cagione e ne è responsabile e che altre dichiarazioni di questi giorni non ci ha affidato? Poi che è questo Governo? E' un'unione intellettuale e morale di forze? Sono dieci giorni che assistiamo pezzo per pezzo alla demolizione di codesto Governo. L'altro giorno parlò un guardasigilli ed io supplicavo che per l'onore della toga egli si tacesse; v'è là un ministro degli esteri inferiore alla discussione; un ministro della guerra alla cui lealtà c'inchiniamo, ma che non gode la fiducia della Camera. Che Governo è questo? — ripeto.

E chi lo sostiene questo Governo?

Quando poco tempo fa parlava l'on. Di Rudinì, io sentiva dei rumori ma mi parevano di quelli per cui casca qualcuno tramortito presso un cimitero. (Ilarità).

Occorre nei momenti gravi del paese, unità di concetti e di opere: l'abbiamo noi nel Governo? Io vedo là su quel banco (accennando al banco dei ministri) due membri del Gabinetto, io le chiamerei le teste quadre del Governo, e questi due hanno proposto i crediti, e sta bene, per vendicare i nostri morti, ma non sono niente affatto disposto a seguirli nei fantasmi africani e negli isterismi dittatori del loro capo.

Avete paura della crisi? La crisi non potrà mai impedire che vadano i soccorsi ai nostri soldati di Africa, ma potrà impedire nuovi pericoli per i nostri soldati, potrà impedire che i sagrifizi d'oggi siano perfettamente insufficienti e ne preparino altri per domani.

Il momento è decisivo: Qui si sta spingendo l'Italia in una nuova impresa. Bisognerà che guardiamo a quanto deliberiamo perchè di ciò noi siamo responsabili dinanzi al paese.

Badate che non dobbiamo ingolfarci in una guerra per i capricci di una famiglia o per i sogni di una mente malata.

Sono 28 anni che la sposa di un dittatore alzò la voce in Europa: aveva anch'essa la sua guerra e quella guerra portò la caduta di un impero.

Badate ora a quel che fate, obbedendo alla voce suggestiva che predica la guerra presente. (Applausi all'Estrema).

Il seguito della discussione è rimandato a domani.

La seduta è tolta alle 7. Domani due sedute.

CRONACA DI ROMA

CONSIGLIO PROVINCIALE

(Seduta del 17 dicembre)

Nella sala una novità: sulla parete sinistra è stato collocato un busto in marmo del marchese Berardi, il defunto presidente della deputazione provinciale, che, come i lettori ricorderanno, fu l'anno scorso aggredito ed ucciso da un pazzo al manicomio della Lungara. Il busto, somigliantissimo, è opera pregevole dello scultore Cologni.

Dopo le consuete formalità il presidente *Tittoni* commemora con nobili parole i caduti di Amba-Alagi. Al termine del suo discorso, tutti i presenti si levano in piedi. Il più perfetto silenzio contribuisce a rendere maggiore la solennità del momento.

×

In seguito ad accuse di favoritismi rivolte alla passata deputazione provinciale, i deputati *Clemente* e *Lodovisi* presentano le loro dimissioni. Non vengono accettate; ma gli interessati vi insistono.

Dopo un breve incidente *Campanari* a proposito della sua destituzione da sindaco di Veroli si passa a discutere un prelevamento di fondo dalla cassa del brefotrofio a favore del manicomio. Prendono la parola *Giuliani, Borghese, Santucci* e *Marucchi*.

Si discutono e si approvano altre proposte di lieve momento quindi si toglie la seduta.

Questa sera discussione del preventivo 1896.

Il Re al poligono di Nettuno. — Stamane come annunziammo, il Re si è recato a Nettuno per assistere alle esercitazioni di tiro d'artiglieria.

Era accompagnato dal duca d'Aosta, dal generale Ponzio-Vaglia, dal colonnello Paolucci, suoi aiutanti di campo, dal generale di San Marzano comandante il corpo d'armata, dal generale Orero comandante la divisione e dal generale Ellena comandante generale le armi d'artiglieria.

Alle stazioni di Anzio e Nettuno il Re fu ricevuto dalle autorità e dalle popolazioni festanti.

Alle sei di questa sera ha fatto ritorno in Roma.

La Regina al Sudario. — Oggi la Regina, accompagnata dalla marchesa di Calabrano e dal conte Oldofredi, si è recata alla chiesa del Sudario per assistere alle funzioni della novena di Natale.

I partenti per l'Africa. — Ieri sera alle 7 e stanotte alle 12 una numerosa folla di cittadini si radunò sotto la tettoia della stazione di Termini per salutare i soldati che partivano per Napoli, diretti in Africa.

Quando i convogli si mossero, risuonarono nell'ampio capannone le grida di *Viva l'esercito*, e applausi fragorosissimi.

I soldati risponderano dagli sportelli agitando con entusiasmo i berretti.

L'impiccato di stamane in via Otranto. — Questa mattina verso le 11 è stato trovato impiccato ad una inferriata di una finestra del proprio magazzino in via Otranto n. 23, certo Ernesto Biancolini di 55 anni, nativo di Chianciano.

Il disgraziato si era legato il collo con una fune tosponata e per raggiungere l'inferriata si era servito di uno sgabello, di cui si liberò con un calcio.

Fu chiamato subito un dottore il quale però non potè far altro che constatarne la morte.

Il Biancolini, che abitava nella casa (interno 2) soprastante il magazzino, si è deciso a togliersi la vita per dissesti finanziari.

Lascia la moglie Adele con 4 figli.

Panorama Corso 105. — La guerra franco-prussiana 1870-71, una delle più importanti della storia moderna, viene fedelmente riprodotta nella settimana corrente. Gli attacchi e gli episodi più strategici, gli storici colloqui dell'imperatore Guglielmo I con Napoleone III, Bismarck ed altri, ed infine lo squallore degli edifici distrutti dalla guerra producono nel visitatore un effetto meraviglioso.

S. M. la Regina stamattina fece l'annuale visita al magazzino d'antichità dei fratelli Sangiorgi 92 piazza di Spagna.

Rissa accanita. — Nella pagista durante alla [illegible] dei giornalisti ecc. dell'Old England 115

Sì! Grande affluenza anche nelle sfarzose sale al primo piano. Riuscitissima, questa Grande Vendita: tutta Roma approfitta dei grandi ribassi. Chi vuol spedire regali fuori senza ritardi è consigliato a fare i suoi acquisti subito.

Il direttore della « Tribuna » usa il *Cifario Mengarini* (Vedi quarta pagina).

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PADOVA, 16. — Luigi Giusti, veneziano, già viaggiatore della Casa Morandi di Milano — si gettò dalla finestra della sua camera da letto, al secondo piano della casa in Riviera S. Giorgio n. 4278.

La finestra dà sul cortile di certo Brombara, negoziante in legna da stufa — ed il corpo del Giusti cadde ai piedi dello spaccalegna Nalotto Antonio che, sbalordito, chiamò al soccorso.

Giunta la barella municipale, l'ex-viaggiatore venne trasportato all'ospedale agonizzante; oltre a varie fratture alle gambe, alle braccia ed al viso, egli è affetto da grave commozione viscerale.

Sul comò della sua camera — che gli era subaffittata dai coniugi Rovela — vennero trovate alcune lettere nelle quali il Giusti dichiara di suicidarsi perchè stanco di essere perseguitato dalla sfortuna.

×

SASSARI, 18. — (*Erma*) Iersera, dopo lunga malattia, è morto il giovanissimo professore di [illegible] Ignazio Piras, ingegno fervido e brillante. [illegible] lascia altro a sè lungo rimpianto.

Autore di diverse pregevoli monografie, fu anche corrispondente della *Tribuna* per parecchi anni. Insegnò, con plauso, all'Istituto tecnico di Bari ed ultimamente era stato traslocato a quello di Terni.

La cittadinanza è vivamente addolorata per l'immatura perdita.

×

TERNI, 18, ore 2.30 pom. — Fino da domenica scorsa è scomparso un certo Pietro Cianca, operaio alla fabbrica d'armi, di anni 36, da Greccio. Dopo molte ricerche, la famiglia ha rinvenuto il cappello del Cianca nel canale Raggio Vecchio.

Si crede che nel tornare a casa presso S. Agnese, forse un po' avvinazzato, sia caduto casualmente nel canale e sia rimasto annegato.

Finora però, malgrado le attivissime ricerche fatte, il Cianca non fu rinvenuto.

Lascia numerosa famiglia.

INFORMAZIONI

ALLA CAMERA

Oggi due sedute.

Nella seduta antimeridiana si è continuata la discussione della legge sugli zolfi. Hanno parlato l'onor. Colajanni N., il ministro Barazzuoli, il relatore Finocchiaro-Aprile e gli on. Di Rudinì e Ginsso.

La seduta pomeridiana è passata in buona parte ad aspettare la distribuzione della relazione Grandi sui crediti per l'Africa.

Frattanto si è occupato il tempo a deliberare i restanti decreti-legge militari ed alcune leggine.

A metà seduta è cominciata la discussione sui crediti chiesti dal Governo per l'Africa.

Oggi hanno parlato gli on. Imbriani, Di Rudinì, Bovio e Cavallotti.

La discussione continuerà domani.

LA RIUNIONE DELLA MAGGIORANZA

Assai numerosa riuscì iersera la riunione degli amici del Ministero alla Consulta.

L'elenco dava presenti 194 deputati.

L'on. Crispi aprì l'adunanza, con un ringraziamento agli amici, chiedendo venia se le condizioni della salute sua non gli avevano permesso di convocarli più di frequente. Aggiunse che contava su di essi più che mai nelle attuali contingenze, nelle quali non si trattava di sorreggere un Gabinetto, ma di compiere un dovere verso la patria. Domani alla Camera si discuterà la legge pel crediti africani — bisogna quindi che la Maggioranza sia compatta per trarla sollecitamente in porto.

Chiese quindi la parola l'on. *Peroni*, il quale dichiarò che egli avrebbe votato i crediti, credendo necessario vendicare tosto i prodi sacrificati ad Amba Alagi, e ristabilire il prestigio della nazione. Vorrebbe però che il Governo gli desse affidamenti, che raggiunto questo scopo, noi non ci impegneremo troppo a fondo in Africa.

Gli rispose *Terrigiani*, osservando fra le approvazioni, che siamo in istato di guerra, che si tratta di provvederci con urgenza, e che sarebbe fuor di tempo e di luogo l'esporre pubblicamente il programma di quel che faremo in avvenire.

Lo stesso disse con brevi parole l'on. *Fortis*.

E l'on. *Cibrario* riassumendo i discorsi degli altri oratori, riaffermò la fiducia dell'assemblea nell'on. Crispi, alla cui mente ed al cui cuore fece appello, onde egli tenga conto di tutti i desideri e di tutti i voti dei suoi amici i quali sono concordi nel voler ristabilito il prestigio della bandiera nazionale, e nel limitare l'azione nostra in Africa.

Quindi dopo brevi parole dell'on. Farinet, il quale propose che fosse nominato un Comitato speciale allo scopo di meglio disciplinare la Maggioranza — parlò di nuovo l'on. Crispi.

All'on. Farinet egli rispose che del miglior modo di regolare i rapporti fra la maggioranza e il Gabinetto si sarebbe potuto trattare dopo le imminenti vacanze.

All'on. Peroni ed agli altri osservò che lo stabilire *a priori* il da farsi all'indomani della vittoria non era opportuno, e certe determinazioni facili agli Stati potenti, che hanno un millennio di storia gloriosa, non sono ugualmente agevoli per noi, nati da ieri alla vita internazionale. In ogni modo, egli terrà conto di tutti i desiderii dei suoi amici. Non solo per questa, ma anche per quanto riguarda altre leggi, egli si guarderà dall'esigere troppo gravi sacrifizi ai loro cuori ed alle loro menti. (Bene! Bravo!)

E su questo l'adunanza si sciolse.

Non sappiamo in qual modo, nè per qual via, siano arrivati ad altri giornali di Roma dei rendiconti della riunione non esatti, nei quali, fra altro, si faceva dire all'on. Crispi che contava assolutamente sulla maggioranza, oltre che pei crediti africani, anche per la pronta approvazione di qualche altro progetto di legge.

Questa, che avrebbe dovuto essere una allusione alle leggi eccezionali di pubblica sicurezza, non fu fatta iersera nè dall'on. Crispi, nè da altri.

Roma, 18 dicembre 1895.

On. signor Direttore,

Le riunioni della maggioranza non danno garanzie agli oratori che tengono all'esatto riferimento del loro pensiero, perchè vi manca il controllo del giornalismo.

Checchè dicano alcuni giornali del mattino, io, nella riunione della maggioranza di ieri sera, parlai *per la maggiore limitazione possibile dell'azione italiana in Africa* dopo ristabilito il prestigio della bandiera nazionale.

Voglia, signor Direttore, accordare l'ospitalità a questa mia, e mi creda

Suo dev.mo

Giacinto Cibrario, deputato.

I CREDITI PER L'AFRICA

La relazione presentata oggi alla Camera dall'on. Grandi in nome della Commissione del bilancio, intorno ai crediti per l'Africa comincia col ricordare che nello stato di prima previsione del Ministero della guerra per il 1895-96 sono stanziati otto milioni.

Dice che questa somma si riteneva sufficiente se le condizioni della colonia eritrea si fossero mantenute normali. Osserva però che le condizioni militari e politiche non permisero di richiamare in Italia i tre battaglioni di fanteria che erano stati spediti sulla fine del 1894, e che furono perciò domandati altri tre milioni.

Fa la storia di questo disegno di legge non ancora venuto alla Camera, e quindi continua:

[illegible] ge, spiega chiaramente quali siano gl'intendimenti del Governo, quali i mezzi per raggiungere lo scopo che il Governo si è prefisso.

Ampia deve essere la libertà di azione del Governo in simili frangenti, come ampia deve rimanere la libertà di azione e la conseguente responsabilità di chi ha la direzione suprema della impresa militare.

La vostra Giunta — tenendo conto della ristrettezza del tempo — non volle addentrarsi in una analisi minuta e particolareggiata, ma mirando precipuamente alla elevatezza del concetto cui fu ispirato il disegno di legge, al dovere imprescindibile che incombe all'Italia di tenere alto il proprio prestigio e di non indietreggiare di fronte ad un avversario che per quanto potente e numeroso deve essere allontanato da quei luoghi che il sangue dei nostri soldati e le precedenti vittorie delle armi nostre ci danno il diritto di reclamare, non per vana ambizione di grandi espansioni e per cupidigia di sterminati possessi, ma per guarentigia della nostra base coloniale, per la tutela di coloro che si sono a noi confidati, per la salvaguardia dei nostri diritti rispetto alle altre nazioni che esercitano la loro potenza o la loro influenza sul continente africano, — la vostra Giunta vi propone l'approvazione integrale del disegno di legge presentato dal Governo.

Solo una parte della minoranza della vostra Giunta, pure accordando il credito di L. 20,000,000 per il completo sviluppo dell'azione militare e la rivendicazione del prestigio nazionale in Africa, fece le più complete riserve sulle responsabilità presenti e future della politica coloniale dell'attuale Ministero.

La relazione dell'on. Grandi così conclude:

Onorevoli colleghi! Nel riferire sul presente disegno di legge con quella brevità e con quella maggiore possibile sollecitudine, quali esigevano le imperiose circostanze del momento, e nel proporvene la completa approvazione, la vostra Giunta porge il fervidissimo augurio che la vittoria arrida alle armi nostre e che col trionfo della civiltà, sotto gli auspici della nostra bandiera, la pace ed il benessere allietino un giorno i popoli abitatori di quelle contrade.

Sarà questo il monumento più bello e duraturo che cuore italiano potrà innalzare alla memoria dei prodi caduti laggiù per la grandezza della patria nostra.

AL SENATO

Oggi sotto la presidenza del vice-presidente senatore Tabarrini, ebbe luogo seduta pubblica.

Il sen. Rossi A., svolse un'interpellanza al ministro delle finanze per sapere se nell'interesse dell'erario e dei fabbricatori onesti, è disposto a pubblicare il regolamento già pronto da tempo per la legge di imposta sui fiammiferi.

Dimostrò l'urgenza della pubblicazione di questo regolamento per far cessare una specie di anarchia che regna sul mercato.

Il sen. Majorana deplorò che il prezzo dei fiammiferi sia cresciuto sproporzionatamente alla tassa imposta.

Il ministro Boselli rispose di non aver perduto tempo; ma nella folla del lavoro non potè ancora licenziare il regolamento sui fiammiferi poichè ad altri difficili e più urgenti ha dovuto attendere.

Tolleri il senatore Rossi un indugio di cui il ministro ha bisogno per rivedere il regolamento dei fiammiferi.

Il senatore Rossi si dichiarò soddisfatto.

Si iniziò quindi la discussione del progetto di legge: « Convalidazione del regio decreto 12 ottobre 1894, sul giuoco del lotto pubblico. »

E i quattro articoli del progetto furono approvati dopo brevi osservazioni dei senatori Sambuy e Majorana.

Da ultimo il ministro Calenda presentò un progetto per prorogare al 31 dicembre 1897 i termini fissati colla legge 14 luglio 1887.

Domani seduta alle 3.

LA GIUNTA DELLE ELEZIONI

Stamane in seduta pubblica la Giunta per la verifica dei poteri ha discusso l'elezione del collegio di Levanto, dove fu eletto l'onor. Fiamberti contro l'on. Farina Emilio.

Relatore era l'on. Zanardelli.

Il deputato Sacchi, sostenitore dell'on. Farina, propose che questi fosse dichiarato eletto in luogo del primo, ovvero, in linea subordinata, l'elezione dell'on. Fiamberti venisse annullata.

L'avv. Riccio, difensore dell'eletto, perorò per la convalidazione.

La Giunta rimandò a domani le sue decisioni.

La Giunta poi passò a discutere l'elezione dell'ottavo collegio di Napoli (Vicaria), dove fu proclamato l'avv. Magliani contro il comm. D'Errico.

Relatore l'on. Donati.

Nessuno si presentò a sostenere le ragioni dei protestanti.

L'avv. Magliani personalmente difese la sua elezione, la quale del resto era contestata semplicemente per ragioni di eleggibilità o meno, essendo egli professore di un Istituto tecnico.

La Giunta concluse di proporre alla Camera la convalidazione.

Dopo la Giunta si adunò in seduta segreta deliberando di rimandare tutte le discussioni delle elezioni contestate, ancora da trattare, a dopo le vacanze natalizie.

Domattina la Giunta tiene la sua ultima seduta segreta per concludere sulle elezioni discusse, Vergillo e Fiamberti.

BANCA D'ITALIA

Oggi si riunì il Comitato della Banca d'Italia e stabilì che pel 27 corr. si adunasse il Consiglio superiore dell'istituto.

Le partenze di stasera da Napoli

PER L'AFRICA

(Nostri telegrammi partic.)

NAPOLI, 18, ore 4,25 pom. — (*Bellezza*). I piroscafi *Adria* e *Umberto*, ormeggiati lungo il molo di San Gennaro, hanno fin dall'alba febbrilmente attivati i loro imbarchi di materiale per la partenza di stasera.

L'*Umberto* non potrà partire prima delle 8 e l'*Adria* anche più tardi.

La folla ha cominciato ad assieparsi lungo il molo e presso tutta la vasta banchina dal punto franco fin dal mezzogiorno, crescendo man mano in fitte proporzioni, essendo cessata la pioggia che erasi rovesciata fino da stanotte.

Si è dovuto, presso gli imbarcatoi dei due piroscafi, tendere un cordone di truppa per poter dare libero passaggio ai numerosi carri di materiali e indi ai partenti.

Anche oggi molte associazioni e scuole intervennero a salutare i partenti. Si notavano l'Associazione Universitaria, i regi licei Vittorio Emanuele, Cirillo, De Santis, Genovesi e molte altre. Uno stuolo fittissimo di ufficiali si sono recati ad abbracciare i loro colleghi.

Mentre telegrafo oltre seimila persone si sono assiepate sulle banchine rompendo tutti gli ostacoli.

Sull'*Umberto*, comandato dal capitano Mario Chiodo, parte il quinto battaglione di fanteria Africa che è al comando del maggiore Giordano dell'84, più il colonnello Valenzano ed altri 44 ufficiali comandati in Africa, oltre quelli addetti al battaglione; più ancora 270 uomini di truppa promiscua di ricambio e i 60 uomini della batteria da fortezza che sarà portata a Massaua dal *Gottardo*.

In complesso l'*Umberto* trasporta circa mille uomini tra ufficiali e soldati oltre vari borghesi.

Sull'*Umberto* hanno preso imbarco anche 36 beduini tra donne, uomini e bambini i quali tornano da un giro artistico fatto in Europa. Essi provengono direttamente da Berlino e sono diretti ad Alessandria.

A me che interrogavo il loro capo il quale parlava assai correttamente l'italiano, rispose di aver fatta molta fortuna ad Edimburgo ed in Germania, ma pochissimi guadagni in Italia ove non credettero fermarsi molto.

Da Alessandria essi proseguiranno per la via di terra al loro paese.

Assistevano estatici ai preparativi della partenza, affacciati a prua, fatti segno alla curiosità generale. Le donne invece restavano coi bambini sotto coperta accoccolate e tenendo stretti gli oggetti. Ad alcuni giovanotti che per inquietarli passando in barca sotto il piroscafo, dissero loro di non andare a Massaua perchè avrebbero loro tagliato il capo, essi risposero di essere sicuri degli italiani che sono buona gente.

Sono [illegible] all'uso del loro paese, ma sono calzati benissimo all'europea.

Saranno la migliore distrazione pei nostri soldati durante la traversata.

Sul piroscafo *Adria* che è comandato dal capitano De Benedetti, si è imbarcato molto materiale d'artiglieria tra cui mezzo milione di cartucce di balistite, 600 fucili e molto materiale sanitario della Croce Rossa di Torino.

L'*Adria* porta il sesto battaglione fanteria di Africa comandante il maggiore Leopoldo Prato. Tra ufficiali e soldati avrà circa 650 uomini, così che fra i due piroscafi formano una spedizione di circa 1600 uomini.

L'*Umberto* aspetta per stasera la posta del direttissimo di Roma.

Alle 4 si sono imbarcati 42 barili di ferro contenenti oro e talleri per Massaua.

Tra le autorità militari che assistevano all'imbarco ho notato l'addetto navale dell'ambasciata germanica conte Calday venuto espressamente da Roma.

Alle quattro sono cominciati ad arrivare i partenti. Lungo il percorso applausi frenetici dalla popolazione assiepata.

Molte scene di commozione tra le famiglie che aspettavano gli ufficiali e i soldati, ma essendo i partenti quasi tutti dell'Alta Italia non sono avvenuti episodi rilevanti.

La truppa si è schierata lungo la banchina del Punto Franco.

Vi erano i generali Sterpone, Rugiu, Malacria, Sanguinetti, Fanloni, molti colonnelli e gli ufficiali del porto per disporre il servizio. Essendo l'imbarco su acque libere, un nugolo immenso di barche stracariche di gente era intorno alle chiglie dei piroscafi formando un quadro dei più pittoreschi.

Alle 5 mentre cominciava l'imbarco la folla è giunta a un numero sterminato.

Circa trentamila persone scoppiano in applausi ed evviva clamorosi.

Una dimostrazione indescrivibile in un immenso agglomeramento di popolo, di signori, di ufficiali, di ogni sorta di persone.

Coll'*Umberto* partono anche il deputato Ferruccio Macola per la *Gazzetta di Venezia* e l'africanista capitano Candeo.

I 42 barili di ferro contengono tre milioni d'oro e di talleri.

L'imbarco è proceduto ordinatamente prima sull'*Umberto* poi sull'*Adria*.

PREPARATIVI PER ALTRI RINFORZI in Africa

Ci telegrafa il nostro corrispondente da Napoli che è preannunziata un'altra partenza di quattro vapori della Navigazione Generale per trasporti militari. La partenza avrebbe luogo il 25 o il 26. Ma non ancora sono state date disposizioni complete.

Cose di Napoli

Napoli, 19, ore 4 pom.

INCENDIO

Stanotte si è sviluppato un incendio, provocato, si dice, da contatto di fili e da guasto negli apparecchi, nell'ufficio centrale dei telefoni, causando la sospensione del servizio per alcuni giorni.

Un banchetto al comm. Malmusi

(Nostro teleg. partic.)

TRIESTE, 18, ore 11 ant. — Iersera alle 7, all'*Hôtel Ville*, per iniziativa dell'Associazione italiana di beneficenza, fu dato un banchetto di addio al commendator Malmusi che va ministro d'Italia a Tangeri.

I commensali erano sessanta. La sala era addobbata di fiori e vi spiccava il busto di Re Umberto.

Al momento dei brindisi scintillò improvvisamente una stella d'Italia illuminata a luce elettrica.

Il cavalier Fano portò il saluto caldo e affettuoso a nome dei cittadini italiani domiciliati a Trieste al comm. Malmusi, e terminò con un evviva al Re accolto entusiasticamente.

Malmusi ringraziò per le molte prove di affetto datogli a Trieste.

Parlò anche il nuovo console generale comm. Negri.

La questione della cessione di Zeila

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 18, ore 11 antimeridiane. — (*Emme*.) Constami da informazioni particolari che la questione di Zeila non ha ultimamente progredito.

Mi si dice anzi che la cessione è ritenuta improbabilissima e anche la concessione del passaggio incontra serie difficoltà.

Una " déroute „ alla Borsa di Vienna

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 18, ore 6 pomeridiane. — (*D. S.*) Oggi in Borsa vi è stata una terribile *déroute*.

Tutti i valori subirono rilevanti ribassi.

Panico generale.

Commenti esteri alle dichiarazioni di Crispi

(Nostro telegramma particolare)

VIENNA, 18, ore 5,30 p. — (*D. S.*) I giornali della sera interpretano le parole pronunciate ieri da Crispi alla Camera nel senso che il Governo pensa questa volta seriamente alla conquista dell'Abissinia.

Anche le misure prese dal ministro della guerra provano che si sta preparando una spedizione in piena regola.

Se il Governo tre mesi fa avesse dato ascolto ai consigli del generale Baratieri, oggi non sarebbero necessari tali sforzi finanziari.

Borse e Mercati

Roma, 18.

Ore 2 pom. — Tendenza sempre cattiva, e il ribasso odierno lo si deve alle dichiarazioni di Cleveland a riguardo dell'Inghilterra per la questione del Venezuela — Rendita a 92.35 fine 92.40 per cadere a 92 e risalire a 92.12 1/2; contante 92.10 a 92 — Valori sempre poco attivi — Omnibus da 208.50 a 207 — Condotte 176 a 177 — Gas 810 — Generali 53.50 — Risanamento 31. Cambi: Francia 103.16 — Londra 27.22.

Ore 6 pom. — Relativamente fermi causa l'aumento del cambio. — Rendita 92.02 a 92.10 — Condotte 177 — Omnibus 207.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Giornaliero 19 dicembre 1895)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 103 17

Parigi, 18 dicembre.

VALORI		APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	»	— —	100 70
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	100 60	100 67
Id. 4 1/2 0/0	»	105 95	105 90
Rendita italiana 5 0/0 . .	»	84 87	84 75
Cambio su Londra	»	— —	25 22
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 .	»	— —	107 1/16
Cambi sull'Italia	»	— —	7 1/2
Rendita Turca (nuova) . .	»	18 85	18 95
Banca di Parigi	»	750 —	745 —
Egiziano 6 0/0	»	— —	513 —
Rend. Spag. esterna nuova	»	62 9/16	61 15/16
Banca di [illegible]	»	— —	— —
Banca [illegible]	»	— —	550 —
Credito Fondiario	»	— —	680 —
Azioni Suez	»	— —	3200 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . . .	»	507 —	501 1/4
Rendita Portoghese	»	25 5/8	25 3/8
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	88 3/4	88 65
Banca di Francia	»	— —	3610 —
Cambio su Madrid	»	19 67	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

Le TOSSI, CATARRI, BRONCHITI o malattie di **GOLA** e **PETTO** in generale, *si guariscono subito e bene colle rinomate*

PILLOLE DI **CREOSOTINA** DOMPÉ-ADAMI

(Nuovo derivato dal CREOSOTO di Faggio)

Checchè si dica e si pubblichi sui preparati di Catrame, è un fatto scientificamente incontestabile e riconosciuto dai Medici di tutto il mondo che il CREOSOTO, e quindi i suoi derivati, spiegano, nelle Malattie di petto, proprietà curative cento volte superiori a quelle dei composti di Catrame ed affini.

☛ Elegante flacone di 60 pillole Lire DUE, presso tutte le farmacie. — Unici preparatori DOMPÈ & ADAMI, Chimici - Milano. ☚

50 °|o DI RIBASSO
Per pochi giorni soltanto!

Profittando dell'occasione delle Feste Natalizie la sottocitata ditta mette in liquidazione un forte stock di liquori accordando un ribasso straordinario del 50 per cento sul valore reale.

Inviando un vaglia di L. 12,50 ai signori **Peroni e Aragno** di **Roma, Via Muratte, 67,** si riceverà franco delle spese di cassa e imballaggio, o con assegno di porto, N. 5 bottiglie come appresso:

1 bott: grande Cognac Fine Champagne	L.	9 —
1 » Vermouth	»	4 —
1 » Elixir China Peruviana	»	4 —
1 » Bitter Olandese	»	4 —
1 » Liquore a scelta fra le sotto notate qualità	»	4 —
	L.	25 —

Prezzo delle 6 bott. che si cedono per sole L. 12,50

Anaci doppio — Cannellino — Fernet — Garofano — Menta glaciale — Olio di Rum — Riga — Sambuca — Estratto Peuney — Banana — Maraschino.

Cifrario Mengarini

trovasi nelle principali librerie del regno, L. 6 la copia elegantemente rilegata. Usato dai *principali ministeri*, Banca d'Italia, Deputati, Giornalisti, ecc. Si adopera facilmente, il segreto è garantito. 17677 R

FONOGRAFO

Cilindri fonografati splendidamente, prezzi minimi — richiedere catalogo — cilindri vergini ceri americani L. 1,25, caduno scatola cartone compresa — franchi in Roma — ordinazioni non inferiori a 6 cilindri — rivolgersi: *Bar automatico*, P. Venezia Roma. 17783

MILANO
Carlo Alberto, 38
Gratis e franco
listino illustr.
Vendita nelle ... e Droghierie. — Ogni pacchetto porta stampato il nome. 17468 M

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.I
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in flale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi a **L. 8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **ROMA** da F.lli Pinocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — R. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Tomacelli, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciani, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tommasi, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Netegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 189 — A. Tabega, via Tritone, 44 — Fratelli Pinocchi — Profumeria Luciani, Corso, 390.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE e C.,** Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Suonerie Elettriche

[illegible]

Cerco socio capitalista possibilmente napoletano, disponga lire 20,000 impiantare Napoli industria non esistentevi. Recherommi Napoli fine dicembre trattare. Calcolo, per esperienza, utile sociale primo anno 75 0|0 del capitale impiegato, doppio, triplo, seguenti anni. — Scrivere Q 17872 presso Haasenstein e Vogler, Roma.

CORRISPONDENZE PRIVATE
CENTESIMI 10 LA PAROLA
Minimum Lire Una

[illegible]

Tallie. Seguitando così ammattirai. Scrivimi. Possibile che non riprenda ancora sua abitudini? Pensami, amami. c 17882

Valeruaud. Puoi ritirare lettera posta. Attenzione. Ebbe meglio. Salutoti lungamente. c 17880

Salvadore adoratissimo. Oggi accorgomi che altro giornale non pubblicò mia lunghissima corrispondenza tre corrente. Reclamerò, ripeterella prestissimo. Amami sempre. FABIOLA. c 17880

1900 — Sono arrivate. Scrissi « Fieramosca » ricevesti? Ti adoro, non privarmi consolazione tue notizie. Sempre penso a te, adoratissima mia. Mandoti mille di cuore. c 17888

Vespina. T'ingannì. Divideci l'irreparabile e non per mia colpa. Però amo P... e lo seguirò con affetto nella vita. c 17896

Ba. Mille pensieri uno più triste dell'altro mi passano per la testa. Oggi, ieri, invano aspettai solito sperando. Se giovedì non avrò ancora ricevuto lettera passerò ore ventidue precise sotto finestra. Se strada deserta, poi udo, gettami biglietto. Nulla vedendo passerò sera successiva. Perdonami, compatiscimi. Cl. c 17900

Edelweis. Domani giovedì ti attendo solito posto. Abbracci carissimi caramente. ELA c 17902

Avvisi economici
CENTESIMI 5 LA PAROLA

Affittasi camera elegantemente mobiliata, presso distintissima signora. Via Volturno, 7, p. p. Dirigersi portiere. c 17821

Cercasi maestra d'italiano. Offerte fermo posta Y. Z. 1895. c 17850

Camere eleganti con pensione trovansi presso distinta famiglia toscana in Via Tritone Nuovo N. 201, 2° piano, Roma.

Favorevole occasione. - Affittasi, con mobilia o senza, elegante villino piazza d'Azeglio, 6, Firenze, ingresso volendo, viale Principe Eugenio. Mobilio di tutto il confortabile servirebbe comodamente anche pensione. Pure in altro stabile ivi annesso sonvi altri due quartieri bellissimi (terreno e mezzanino e terzo piano) da affittarsi anche subito. Per maggiori schiarimenti e trattative rivolgersi ragioniere Durju-Cerri, via Bufalini, 48, Firenze.

Vendesi in Arezzo elegantissimo villino di solida recente costruzione, disposizione ambienti eccellente: posizione ottima. Maggiori schiarimenti e trattative presso il Ragioniere Cerri, via Bufalini, 48, Firenze. 17821 F

In vendita una Milord della fabbrica Binder di Parigi per uno o due cavalli. Da vendersi in Via dei Lucchesi, 26. c 17858

Studio legale. Cause presso Cassazione, Corte Conti, Consiglio Stato. Affari presso Ministeri. Pagamento posticipato. Cercansi rappresentanti cointeressandoli. Avvocato Morini, Roma. c 17850

Cercansi incaricati retribuiti ogni località. Intrapresa seria. Nessuna spesa preventiva inutile. [illegible]

[illegible]

Freddo! Freddo!

Se volete evitarlo nel venturo inverno forniteci di una buona stufa acquistandola dalla ditta **Giulio Venturini, Ancona,** piazza Plebiscito, la quale le vende a mitissimi prezzi.

Dietro semplice richiesta la Ditta spedisce catalogo delle stufe e relativi accessori.

IMPOSSIBILE SUPERARE!

Inviando **L. 3.50** alla Casa editrice Attilio Bianes, via Ghibellina, 95, Firenze, spediamo franco spese:

100 Biglietti da visita.
1 Timbro con nome a piacere.
1 Sigillo iniziali a piacere.
1 Calamaio cristallo.
1 Scatola pennini inglesi.
1 Portapenne nikelato.
1 Fleg. porta ritratti metallo.
1 Carnet taccuino.
1 Calendario Commerciale da muro.

Procurando **20** acquirenti **regaliamo** un bellissimo **Canocchiale**. Spediz. anche contro assegno aumento di cl. 40.

I soli veri originali **Edison FONOGRAFI** per **Esposizioni da L. 475**
GRAFOFONI
Cilindri ... 6, 7, 8 ... L. 1,95
KINETOFONI
Cataloghi ... Comp. ... Genova. 15908 T

[illegible]

BLENORRAGIA, goccetta cronica
E PERDITE BIANCHE

Si guariscono in soli 5 giorni con esito **garantito** senza irritazioni, nè bruciori colle **Pillole** di **Kino** (L. 4) o l'**Iniezione indiana** (L. 3,50) franco.
Si preservano o se ne arrestano le manifestazioni colle lavande antisettiche con cannula uretrale a doppia corrente. Rimedio compl. Lire 7.50, franco. Nuovo sistema di Candelette medicate per la cura rapida dei ristringimenti uretrali. — *Consultazioni gratuite segrete, da distinto specialista dalle 12 alle 15.* — Farmacia Cooperativa **G. Torresi,** via Magenta, **Roma.**

3.90 Gran successo di eleganza e buon mercato **3.90**

COMPRATE TUTTI
L'INDISPENSABILE
STRENNA DI NATALE E CAPO D'ANNO

Inviando cartolina-vaglia di **Lire 3.90** all'editore-tipografo **G. GERVASIO in NAPOLI (via Carità, 66)** ognuno riceve a titolo di strenna, franchi di porto sino a domicilio, tutti i seguenti 14 oggetti, garantiti di ottima qualità, perfetta esecuzione e triplo valore:

1. UN UTILISSIMO TIMBRO TASCABILE DI NIKEL A DOPPIO USO, cioè con timbro interno di gomma, (caucciù) portante nome, cognome, professione e domicilio del compratore, più un suggello per ceralacca con le analoghe iniziali incise sul metallo. (Si noti che questo timbro, di grande comodità tascabile pei varii usi cui si presta e di forte costruzione, vendesi ordinariamente in commercio per Lire 2).
2. **100** ELEGANTI BIGLIETTI DI VISITA nitidamente impressi con belli caratteri, su ottimo cartoncino bianco, tinta avorio del costo di L. 1,25.
3. UN MAGNIFICO CALENDARIO A MURO PEL 1896, QUALITÀ FINA, con blocco a strappo giornalmente.
4. UN CALENDARIO MENSILE A 2 COLORI, PEL 1896, per annotazioni giornaliere.
5. UN GRAZIOSO CALENDARIO TASCABILE PEL 1896, in cromolitografia.
6. UN ELEGANTISSIMO BIGLIETTO D'AUGURIO in pergamena.
7. UN RICCHISSIMO E RICAMATO BIGLIETTO D'AUGURIO CON FIORI A RILIEVO.
8. UN BEL BIGLIETTO D'AUGURIO CON CARICATURA.
9. ALTRI DUE BIGLIETTI D'AUGURII, DORATI E COLORATI.
10. 25 ETICHETTE DORATE D'AUGURII, a ... per attaccarsi sulle carte da visita con le ... indicazioni occasionali di *Buone feste, Per visita, Ricordo, Ringraziamenti, ecc.*
11. 25 BUSTE BIANCHE PER LE CARTE DA VISITA.
12. UN LIBRETTO NOTES TASCABILE.
13. e 14. **LA GALLERIA D'ATTUALITÀ** (Rivista del 1895) composta di due grandi quadri litografici, finamente disegnati e stampati su carta di lusso della dimensione di centimetri 80×60, rappresentanti:

l'uno: LA BATTAGLIA DI COATIT (tale vinta dagli italiani in Africa) — e l'altro: LA BRECCIA DI PORTA PIA (ricordo del 25° anniv.)

(Questi due quadri sono del complessivo valore minimo di L. 1.50).

Il tutto per sole L. 3,90 franco di porto in tutto il Regno!

Si prega scrivere con chiarezza i nomi da porsi sui biglietti, timbro e suggello. — Chi procura fra amici e parenti la vendita di 5 strenne *la gratis* una strenna in più. — Chi rimette l'ordinaz. per 15 strenne ha in premio a sua scelta: UN ELEGANTISSIMO OROLOGIO REGOLATORE DA MURO CON SUONERIA, alto centim. 60, oppure UN REMONTOIR A CILINDRO D'ARGENTO GARANTITO DEL VALORE DI L. 18.

3.90 **3.90**

La grande scoperta del secolo
IPERBIOTINA MALESCI
Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.
Stabilimento chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F

VILLACABRAS
Nuova Sorgente
di Acqua purgativa naturale.
OPERANDO A PICCOLE DOSI
Non cagiona mai coliche o stitichezze.
Si trova in tutte le Farmacie.
Vendita all'ingrosso e dett. al Magazzino Centrale di Acque Minerali **Giuseppe Bellotti** - **ROMA,** S. Claudio, 59-61.

Vero Regalo per le Feste

La Ditta **Becchini e Bartoccioni** per acquistarsi la simpatia e preferenza nella clientela inaugurando i propri Magazzini di specialità offre a titolo di regalo le seguenti cassette:

Valore LIRE 20 per sole LIRE 12

N. 1 bottiglia Medoc 1891 (Principe di Spadafora)	L.	3,00
» 1 » Bordeaux 1890 Id. Id.	»	4,00
» 1 » Vieux Cognac ***	»	8,00
» 2 bottiglie Marsala extra vecchio	»	3,50
» 1 bottiglia Vermouth	»	1,50
Totale	L.	20,00

Sole Lire 12

Valore LIRE 12 per sole LIRE 6

N. 1 bottiglia Vieux Cognac ***	L.	8,00
» 1 » Marsala	»	2,00
» 1 Panforte di Siena di G. Parenti Kg. 1|3	»	2,00
	L.	12,00

Sole L. 6

Valore LIRE 6 per sole LIRE 3

N. 1 Barattolo Carciofi di A. Bernachon e C.	L.	2,00
» 1 » Capperi all'aceto di A. Bernachon e C.	»	2,00
» 1 Panforte di Siena di G. Parenti	»	2,00
	L.	6,00

Sole L. 3

Alla Bottiglia Cognac si possono sostituire due Bottiglie spumante. — Si garantiscono le qualità tutte di prim'ordine.

Inviare cartolina vaglia ai Sigg. Becchini e Bartoccioni
Via Due Macelli, 52, Roma - Cassa e imballaggio gratis - Porto assegnato

Mi pare impossibile che il tuo elegantissimo abito costi solamente **40 Lire**! vedi, il mio che è identico al tuo, ne costa invece **80.**

Non comprendo da che dipenda questa enorme diversità.

Caro mio, il merito è esclusivo della ditta **F.lli LUCCARDA di Genova**, la quale contro rimessa **di sole L. 10,** mi ha spedito **3 metri abbondanti** di questa stoffa novità unitamente a un paio calzoni in più di metri 1,20, in seguito spesi dal sarto per fattura **L. 30**, quindi l'abito completo costa sole **L. 40 ed ho in più altro paio calzoni.**

IMPORTANTE

Inviando alla Ditta F.lli LUCCARDA DI GENOVA via Giulia, 57 le L. 10, si prega di indicare se si desidera il colore nero, bleu marin, eletrique, marron, grigio, cenere, noisette, tortora, oppure con disegni a righe a quadri chiari, scuri, e se la stoffa deve servire per l'inverno, l'estate e mezza stagione.

SE VOI TOSSITE
non prendete che le
PASTIGLIE GÉRAUDEL

Il di cui effetto è instantaneo nei casi di Tosse nervosa

PIÙ EFFICACI E A BUON MERCATO CHE QUALSIVOGLIA ALTRA PREPARAZIONE

Operano per Inalazione ed Assorbimento in tutte le Malattie delle Vie respiratorie:
LARINGE, BRONCHI, POLMONI

Contro
INFREDDATURA, FIOCAGGINE, BRONCHITE, LARINGITE, ASMA ecc.

e guariscono tutti i reumi che anzi non hanno potuto alleviare gli altri rimedi

L'astuccio di 72 pastiglie con una notizia concernente il Modo d'impiegare costa in Francia solamente 1 fr. 50 in tutte le Farmacie

SI PUÒ ANCHE RICEVERE OGNI ASTUCCIO FRANCO CONTRO VAGLIA POSTALE DI 1 FR. 50 MANDATO ALL' INVENTORE:

A. GÉRAUDEL, Farmacista a Ste-Ménehould (Francia)

Le PASTIGLIE GÉRAUDEL si vendono in tutte le Farmacie

LAMPADE a Petrolio — La più grande fabbrica in Lampade DI EUROPA — LAMPADE a Olio

CASA FONDATA NEL 1848. - 2000 OPERAI

RODOLFO DITMAR
ROMA - Corso Vitt. Eman. 13-15-17 - ROMA

GRANDIOSO ASSORTIMENTO
in ogni genere di Lampade per Studio, Sale da pranzo, Salotto, Boudoir, Atrio, ecc.

LAMPADE A COLONNA
e da pavimento, Bracciali, Lanterne, ecc. — Lampade per opifici, Restaurants, Scuole, ecc.

SPECIALITÀ in articoli per REGALI
anfore, étager, calamai, pendole e candelabri

LAMPADE DI SICUREZZA
cadendo la lampada accesa, [illegible] si spegne.
Si eseguisce ogni genere di riparazioni. Lampade a olio riduconsi a petrolio con ... perfezionati. — Si spediscono in imprestito cataloghi e prezzi correnti dietro **precisa indicazione** del genere che si desidera

LAMPADE per Gas — Vendita del rinomato **Petrolio di Sicurezza R. DITMAR** INCOLORE INODORE INESPLODIBILE — LAMPADE per Luce Elettrica

Per sole L. 10

la Reale Fotografia ditta **cav. Del Tufo** - Roma, via Bonella, 9 - esegue ritratti 2 grandezza naturale del formato di centimetri 66×60, inalterabili. Inviare qualsiasi piccola fotografia, unita a vaglia di Lire 11,50 per ricevere il tutto franco ed in elegante astuccio.

Il miglior regalo
PER LE FESTE
Per sole LIRE DIECI

L'*Emporio Gastronomico* di L. Mauri, *MILANO*, Corso Indipendenza, 12, spedisce franco a domicilio contro invio anticipato di lire **dieci** una cassetta con

12 Torroncini di Cremona
1 Scatola mostarda frutta ass.
1 » Miniata frutti canditi
1 » Smaltata biscottini ingl.
1 » Amaretti di Saronno
200 Gr. Cioccolata Vaniglia fina
1 Scat. da un Pudding inglese
1 » Aragosta America
1 » Storione all'olio fino.
Almanacco *notes* pag. 23 illust.
Album Illust. Ricordo Milano.

OPPURE
Cento involtelle Torrone Cremona in elegantissimi astucci qualità extra. - *Notes* illust. 23 pag. e Album Milano.

OPPURE
Un panettone squisitissimo da Kg. 2, N. 20 tavolette torrone Cremona, *Notes* illust. 23 pag. e Album Milano. 17391 M

S'invia dietro cartolina vaglia di L. 4 diretta al Sig. **Forzani e C.** *Tipografia del Senato*, **Roma**.

La migliore delle Strenne per famiglia
PRO INFANTIA

Pubblicazione del Comitato Promotore della Società Nazionale di protezione dell'infanzia per cura del Dott. Pio Blasi, Roma 1895. Ed. Forzani e C. — Prezzo L. 4.

Fra le migliaia di volumi che si pubblicano è uno dei più splendidi per ricchezza d'incisioni e per varietà di argomenti dovuti alle penne dei più noti scrittori italiani: è pure uno dei più utili a formare la mente ed il cuore degli adolescenti perchè fatto con criteri tutti affatto moderni. *(Secolo 11 luglio 1895).*

E' quasi un libro d'oro per i bimbi, ma fatto per i grandi che sanno amare i bimbi: una cosetta di una eleganza e di una grazia grandissima. *(Gazzetta Livornese 27 giugno 1895).*

È in tutte le sue parti eccellente per la materia e per la forma. È un libro che, entrato nella famiglia, ne migliora i sentimenti e giova pure all'educazione letteraria. *(Popolo Romano 12 luglio 1895).*

Il libro « Pro Infantia » deve figurare nel salotto di tutte le signore. *(Fanfulla della Domenica, 21 luglio 1895).*

Questo libro è un vero gioiello. *(Illustrazione Popolare 13 ottobre 1895).* — Libro che dovrebbe posarsi sul tavolo da lavoro di ogni dama gentile o presso l'origliere di ogni fanciullo. *(Rivista Popolare 15 luglio 1895).* — Noi lo raccomandiamo vivamente alle famiglie. *(Opinione 22 luglio 1895.*

AFFITTANSI

nel **PALAZZO BORGHESE** due grandi camere al piano terreno per uso di studio o ufficio o circolo ecc.

In **Piazza Borghese** N. 10 affittansi i grandi locali, già occupati dal Presepe Surdi, con ampia sala da ballo e da concerti o da rappresentazioni, per uso di circoli e società. Rivolgersi all'Amministrazione del palazzo Borghese, in piazza Borghese. 16837

GUSTOSO REGALO

Circa **12,000 pacchi** postali furono l'anno scorso spediti dalla *Rinomata Pizzicheria di Amilcare Antonioli di Cesena. Il medesimo*, anche quest'anno, dietro cartolina vaglia di L. 5.50 (o anche contro assegno) spedisce Chilogg. 3, imballaggio compreso, carne confezionata assortita di *Bondiole, Zamponi, Salciccie*. Si fanno anche pacchi da Chilogr. 5, dietro rimessa di L. 8.50. Si accettano pure commissioni in *Mortadelle* di Bologna nonchè in *Salame* vecchio qualità squisita. c 16770

LE NOSTRE LETTRICI

che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, 1, **Torino.** 16899 T

Specialità Raccomandate
del Chimico-Farmacista
Cav. Ubaldo Bauchi
FARMACIA DEL CINGHIALE
FIRENZE

Il Callifugo sotto forma liquida ed in Cerottini, unico e sicuro estirpatore dei Calli ai piedi Cent. **60**
Balsamo per i Geloni » **50**
Pasta pettorale balsamica » **80**
Pillole di Guaiacolo composte per calmare le tossi ostinate L. **1**
Pillole per curare la stitichezza abituale L. **1**
Spedizione per posta contro rimessa anticipata. H 4984 F

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China granulare effervescente** (specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa spessissimo del **mal nervoso.** Vasetti L. 1,50 e 2. Vendesi da Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli-Orlando, Colonna ...

AHRENS & C.
PALERMO
Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari del celebre **VINO CORVO di Casteldaccia** della casa **G. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.**

AHRENS & C. - PALERMO
Concessionari dei rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **« CASTELLO SOLICCHIATA »** proprietà del **Barone Antonino Spitaleri.**

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P), Monopole (M.), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentati a ROMA dal Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 3.

IMPOTENZA VIRILE
Spermatorrea, malattie spinali, ecc.
Pillole rigeneratrici di Piraguala
approvate dalla Accademia Medica di Parigi e Rio Janeiro

Queste pillole, di azione tonico-ricostituente superiore a tutti i rimedi finora conosciuti, curano con splendidi risultati l'impotenza, la spermatorrea, la sterilità, le malattie spinali, ecc. Non affaticano lo stomaco, perchè prive di cantaride o altri prodotti eccitanti. La cura completa lire 15, compreso spese ...

Agli Aspiranti Segretari Comunali raccomandasi utilissimo « Prontuario alfabetico » leggi elettorali politiche, amministrative con ultime modificazioni Luglio 1894 N. 286-287. Mandare L. 1.50 Battista Giovannucci, via Carlo Alberto 63, Roma.

ERNIE curate e guarite radicalmente coll'uso della Cinta ... elastica ... Esito garantito. ... — **Jh. MAZERON,** ... Torino. 1771 T

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI

Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4

E' la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:

Le anemie profonde.
Le clorosanemie ancorchè di antica data.
Il nervosismo.
La dispepsia.

Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.
E in generale le malattie derivanti da IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.

Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI

A. ZULIANI
MILANO — Via Durini, N. 11-13 — MILANO.

Trovasi in Roma presso la Società farmaceutica Romana, via Astalli, 18 e primarie farmacie.

[illegible] ... rio di Terni, volle, ciò nonostante intrapren- ... guerra italiana avesse seguito i piroscafi nel Mar Rosso, ove questi si fossero diretti a Obock. ... Telegrafano ... davanti al conflitto sorto improvvisamente fra ... cio che sarebbe in armonia collo spirito ... ditare dell'insegnamento.